TORINO
Anno 76 Num. 4
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
4 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA DORTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea costata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-839 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 82, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 58. — C.C.P. N. 3/1360.

Il Direttorio Nazionale del Partito ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia. (Telefoto Luce)

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente comunicato n. 580:

Intensa attività esplorativa di opposti elementi leggeri nella zona di Agedabia.

Dopo due giornate di aspri combattimenti, con l'intervento da parte nemica delle artiglierie navali, i capisaldi del settore di Bardia e i presidi della località sono stati sopraffatti.

Nel settore di Sollum, violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie.

In Cirenaica apparecchi nostri e tedeschi hanno effettuato ripetute azioni a volo radente, mitragliando truppe in marcia e distruggendo numerosi automezzi.

Forze aeree dell'Asse hanno lanciato da bassa quota bombe del massimo calibro contro impianti ed aeroporti di Malta.

Una incursione aerea è stata compiuta in notte scorsa da alcuni velivoli inglesi su Napoli: danni non gravi ad alcuni edifici civili fra i quali l'ospedale «Ascalesi». Nessuna vittima.

Bardia, rimasta isolata e assediata dal 28 novembre, è caduta.

Il presidio italo-germanico della piazza, dopo avere sostenuto per oltre un mese la pressione di preponderanti forze nemiche che l'hanno attaccata da terra e dall'aria, ha subito, nelle ultime giornate, l'ininterrotta offesa di unità blindate.

A rendere impossibile ai difensori la [illegible] della già impari lotta sono intervenute — in appoggio alle forze terrestri — grosse formazioni navali.

Contrassalti violenti hanno, a più riprese, consentito ai nostri combattenti l'orgoglio di un ultimo successo, in cui furono presi [illegible] numerosi prigionieri africani e polacchi e catturati mezzi corazzati.

Nel quadro generale delle operazioni, la sorte di Bardia era già prevista. Allorchè la manovra di arretramento delle nostre unità divenne una necessità militare, per non secondare [illegible] un irrigidimento su posizioni non idonee il [illegible] avversario, i capisaldi di Bardia e Sollum continuarono ad adempiere la loro funzione ritardatrice.

Bardia ha ceduto, dopo [illegible] assolto con valore e tenacia ammirevoli, il compito affidatole.

Dopo 15 giorni...

L'Ammiragliato comunica la perdita del « Neptune »

Roma, 3 gennaio.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese ammette oggi l'affondamento dell'incrociatore *Neptune*, avvenuto nel Mediterraneo.

Il comunicato aggiunge che, nella stessa maniera e nella stessa azione, anche il cacciatorpediniere *Kandahar* è colato a picco. Il *Kandahar* apparteneva alla classe *Javelin* e [illegible] 1695 tonnellate. Era armato di sei cannoni da 120 mm., quattro da 40 mm. antiaerei, 3 mitragliere antiaeree e 10 lanciasiluri in due impianti quintupli; sviluppava una velocità di 36 nodi ed aveva normalmente un equipaggio di 183 uomini. (*Stefani*).

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei settori meridionale e settentrionale del fronte est si sono avuti soltanto operazioni di carattere locale.

Proseguono, con freddo intenso, i combattimenti difensivi nel settore centrale; numerosi attacchi del nemico sono falliti dinanzi alla decisa volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da combattimento e da caccia, disperdendo in vari punti, con attacchi in picchiata, le forze sovietiche in procinto di attaccare.

Nel corso di attacchi notturni su Musa, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito in pieno una stazione ferroviaria e padiglioni di magazzini.

Nell'Africa Settentrionale, dopo varie settimane di eroica resistenza delle truppe tedesche ed italiane, è stata occupata dal nemico Bardia.

Nel settore di Agedabia vivace attività delle pattuglie da ricognizione da ambo le parti.

Sono state disperse da attacchi aerei colonne meccanizzate britanniche.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aeredromi britannici sull'isola di Malta.

TUTTE LE FORZE TESE VERSO LA VITTORIA

LE DIRETTIVE DEL DUCE AL PARTITO

La celebrazione del 3 Gennaio - Il rapporto al Direttorio Nazionale a Palazzo Venezia e il fiero indirizzo di Vidussoni

I gerarchi per la Vittoria

Oltre mille Caduti, 1.414 feriti, 8.680 volontari, 960 decorati

Roma, 3 gennaio.

Alle ore 11, a Palazzo Venezia il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio Nazionale del Partito. All'inizio del rapporto il Segretario del P. N. F. Aldo Vidussoni, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

« Duce!

« Il Direttorio Nazionale riceve da Voi a rapporto in una storica data che ricorda alle Camicie nere una grande vittoria della Vostra Rivoluzione. Il nemico che Voi allora aveste disperso ha cercato rifugio fuori d'Italia e sotto le ali protettrici della massoneria, del giudaismo e del bolscevismo ha covato per lunghi anni il suo vile odio, attendendo il giorno di una possibile riscossa. Oggi, dopo le più ignobili alleanze, è schierato in armi contro di noi. In Russia, in Cirenaica, sulla terra, sul mare e nel cielo le nostre gloriose Armi sono impegnate in una dura battaglia senza tregua: all'interno, il popolo consapevole della lotta, che è per la sua vita e per il suo avvenire, tenacemente resiste e fermamente crede in Voi e nella vittoria. In questa certezza e in questa fede il Partito intensifica la sua opera, moltiplica i suoi sforzi e soprattutto tiene a dare l'esempio nello spirito di sacrificio dei suoi organizzati, nella instancabile opera dei suoi dirigenti, nell'offerta di sangue dei suoi gerarchi, dei quali 1014 sono caduti, 1414 sono stati feriti. I volontari fra loro sono stati 8680, i decorati al Valore militare 960.

« Duce!

« Vi confermo che lo scambio delle consegne è avvenuto come Voi desideravate: camerateschemente. Nell'organismo del Partito nulla si è fermato: tutto marcia e marcerà secondo i Vostri ordini. Il nostro programma di lavoro è questo: obbedire al Vostro comando: servire con tutte le nostre forze e se necessario col nostro sangue la Causa della Rivoluzione Fascista, alla cui sorte imprimo: vincere.

« Duce! Dateci la consegna ».

Il Duce ha quindi fissato le direttive che il Direttorio nazionale dovrà imprimere al Partito per moltiplicarne l'attività in tutti i campi, mirando a fare sempre più del Popolo italiano un blocco di volontà e di energie, capace di superare qualsiasi prova e peso con fermissima volontà in inscindibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere in questa lotta che schiera armai due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del Popolo italiano.

Il Duce ha concluso dicendo che seguirà [illegible] più da vicino la vita del Partito ed ha comunicato che presiederà il 10 gennaio il rapporto dei segretari federali di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

C. V.

Il discorso di Ciano a Bologna

La responsabilità della guerra non è nostra - Abbiamo le prove che mentre negoziava con noi, Londra preparava la congiura balcanica contro l'Italia
Se la Russia avesse vinto, anche gli anglo-sassoni sarebbero stati travolti

Bologna, 3 gennaio.

La storica data del 3 gennaio è stata rivecata oggi alle Camicie Nere e ai giovani della G.I.L. della Decima Legio dal Ministro degli esteri Galeazzo Ciano, che è giunto a Bologna alle 14,20, ricevuto alla stazione ferroviaria da tutte le autorità e gerarchie cittadine e dal fiduciario nazionalsocialista per Bologna, dott. Lessing.

L'ingresso del Ministro al teatro Medica è stato salutato da imponenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

L'Italia voleva la pace

Il conte Ciano ha pronunciato il suo discorso in una atmosfera di fervida attenzione, tra l'appassionato consenso del vecchio e del giovane Fascismo bolognese, che in numerosi momenti, con entusiastici applausi alle incisive parole del Ministro degli affari esteri, ha espresso la sua fermissima devozione al Duce e la sua incrollabile volontà di vittoria.

Il conte Ciano ha iniziato rievocando con vibranti parole, che sono scese al cuore dei fedeli della Decima Legio, l'atmosfera eroica dello squadrismo bolognese, che fu sempre all'avanguardia di ogni azione decisiva al momento della prima e cruenti battaglie della Rivoluzione come nel fosco periodo aventiniano, allorchè il repellente connubio tra liberalismo, socialismo, democrazia e bolscevismo al diluse per un momento di poter dare il colpo di grazia al Fascismo.

Il 3 gennaio 1925, il formidabile discorso del Duce, che schiarì di colpo l'atmosfera e portò nei corrotti centri dell'intrigo politico un impetuoso soffio di verità rivoluzionaria, segnò la data di morte del regime demoliberale. In quella stessa data nasce lo Stato fascista. Si iniziò allora quella creazione del nuovo ordine nazionale, in cui la Rivoluzione fascista recò altrettanta originalità di pensiero e di riforme quanta generosità nell'azione.

« Coloro — ha detto il conte Ciano — *che per anni e anni hanno all'estero lanciato il loro inutile veleno contro la Rivoluzione fascista ignoravano delle fondamenta quello che era in nostra opera, e avrebbero fatto ben più alla cosa, soprattutto per loro medesimi, se avessero cercato di conoscerci e di comprenderci meglio. E' a questa incomprensione* — osserva scutamente il conte Ciano — *che si debbono, almeno in gran parte, le sfoconde verifiche poi sul più vasto campo della vita internazionale; è a questa implacabile pigrizia mentale di uomini e di popoli adagiati in formule inaridite, che si deve la nuova e cruenta divisione dell'umanità ».*

E il conte Ciano rispiloga tutti i perseveranti sforzi che, malgrado questa cieca incomprensione, l'Italia ha compiuto per salvare la pericolante solidarietà europea. Fu il Duce, in tempi lontani, a denunciare per primo il pericolo, fu il Duce a concepire la generosa proposta dei Patto a quattro. Ma ogni nostro tentativo di gettare le basi di una vera collaborazione internazionale fu sistematicamente respinto, come fu perfidamente negato il nostro diritto all'avvenire, allorchè l'Italia scese in campo per conquistarsi al sole africano quel posto che le era stato già negato dalla rapacità dei suoi antichi alleati. E quando, dopo la mirabile vittoria riportata dal popolo italiano, cercammo ancora una volta di impostare su [illegible] base d'intesa il vitale e improrogabile problema della nostra sicurezza nel Mediterraneo e delle nostre comunicazioni con gli uomini, ancora una volta fu opposta dai nostri antagonisti malafede e insidia.

Una tempestiva decisione

« Abbiamo le prove — afferma categoricamente il conte Ciano — *le irrefutabili prove, che a quel tempo cercano puntualmente caribe, che l'Inghilterra, mentre negoziava con noi i vari gentlemen's agreements, cospirava coi sicari di Atene e di Belgrado e preparava all'ombra la congiura che doveva imbavagliare l'Italia fascista nello stesso mare di Roma. Dobbiamo alla fredda e tempestiva decisione del Duce se i pugnali balcanici sono stati spezzati prima che il colpo fosse vibrato nello nostra schiena ».*

Dopo l'Etiopia, la Spagna, ove ancora una volta l'Italia accorse generosamente senza alcun miraggio di guadagno o di conquista per salvare la civiltà dell'Europa minacciata dal bolscevismo. E fu qui, sugli insanguinati campi di battaglia di Spagna, che si stabilì, fuori di ogni freddo documento diplomatico, la solidarietà morale e cameratesca dell'Italia con la Germania nazionalsocialista, accorsa anch'essa a lottare contro l'insidia bolscevica.

Già Mussolini aveva più volte parlato con la voce della ragione, ammonendo che non era possibile comprimere indefinitamente il popolo tedesco, che sotto la guida del suo grande Capo aveva trovato la via della ricostruzione nazionale.

« Ed è inutile — afferma il conte Ciano — *che gli affaticati servitori di archivi indugino a domandarsi se la responsabilità della guerra debbano trovarsi in questo o in quell'avvenimento contingente, o fantino di mostrare che la pace è stata compromessa nonostante gli sforzi, più o meno veritieri, compiuti all'ultima ora dai loro mediocri uomini politici. La guerra non fu mai la conseguenza di un episodio: è il risultato di un sistema. I colpevoli sono già chiaramente definiti nella mente degli uomini e dei popoli di buona fede. Allorchè il processo storico delle responsabilità dovrà venire compiuto, l'Italia non siederà sul banco degli imputati: essa potrà pronunciare l'atto d'accusa ».*

Saluto agli alleati

Il conte Ciano conclude il suo discorso con un'efficacissima rappresentazione della lotta che oggi l'Italia, la Germania e i popoli alleati conducono contro i vecchi nemici, primo tra essi quel bolscevismo la cui definitiva eliminazione è condizione essenziale per salvaguardare il nostro patrimonio tradizionale, le nostre case, le nostre famiglie, le nostre chiese.

« Coloro che stroncheranno il Kremlino salveranno la civiltà del mondo. Nessuna illusione è concessa ai riguardo, nemmeno per gli inglesi e gli americani: se il bolscevismo avesse dovuto trionfare, essi stessi ne sarebbero stati rapidamente travolti ».

Con voce vibrante, che comunica un fremito di commozione a tutti i presenti, il conte Ciano rivolge un saluto ai camerati tedeschi che conducono la lotta con tanto freddo e determinato coraggio, ai camerati finlandesi, ungheresi, romeni, slovacchi, croati ai volontari della legione azzurra spagnola. Indirizza un particolare saluto al nuovo glorioso compagno d'armi giapponese, che alla perfetta preparazione materiale unisce la forza del suo tradizionale spirito di sacrificio. Rivolge infine con particolare emozione il suo pensiero ai nostri eroici combattenti, che, con una dedizione che non conosce confini, scrivono ogni giorno pagine di sovrumano valore, sotto la guida del Duce e nel nome di un Re soldato che quarantadue anni di regno hanno reso simbolo di ogni virtù civile e militare della stirpe.

« Il popolo italiano — *conclude il conte Ciano — guarda con occhio sereno il futuro. Noi sappiamo che la lotta che ci attende è ancora aspra e lunga. Sappiamo che il nemico è forte e deciso. Risponderemo soltanto che noi saremo più forti e più decisi di lui. E in questa data fatidica abbiamo nel cuore la certezza di vedere un giorno la vittoria coronare d'alloro, in Roma eterna, le nostre insegne della Rivoluzione fascista ».*

La rievocazione del Ministro Ciano, resa con infiammata parola è stata ascoltata, sia dall'immenso uditorio stipato nel teatro, sia, a mezzo di altoparlanti, dalla folla adunata nelle adiacenze, con la più viva attenzione, ed è stata nei punti salienti sottolineata da fervide acclamazioni al Duce del Fascismo; acclamazioni che si sono rinnovate fragorosissime e prolungate al termine del discorso.

Successivamente il conte Ciano si è recato a palazzo D'Accursio, ove, nell'aula consiliare, presente la vedova, ha reso omaggio a Giulio Giordani, deponendo un fascio di fiori sullo scanno che vide il sacrificio del Martire. S'trattenuto, nella piazza sottostante, si era raccolta un'imponente folla di Camicie nere, che ha improvvisato una [illegible] manifestazione al più diretto collaboratore del Duce. Le acclamazioni si sono fatte più calorose quando il conte Ciano si è affacciato al balcone, rispondendo alle acclamazioni della folla e ordinando il saluto al Duce.

Da palazzo D'Accursio il Ministro degli Esteri si è recato poi al palazzo del Governo, dove si è intrattenuto col capo della provincia. Terminata questa visita, il conte Ciano si è portato alla sede della Federazione dei Fasci, dove erano adunati tutti i componenti i Direttori federale e del Fascio femminili e i fiduciari dei Gruppi rionali, che gli hanno reso un caloroso omaggio e ai quali il Ministro ha rivolto parole di incitamento nello svolgimento delle loro opera.

LA SITUAZIONE

● Il presidio di Bardia è stato sopraffatto. Il nemico ha operato un forte concentramento terrestre, navale ed aereo sulle esigue unità dell'Asse già provate da aspri combattimenti sostenuti nell'estenuante isolamento. Il compito affidato loro è stato assolto con tenacia e sacrificio al di là di ogni umana possibilità. E' probabile che gli inglesi attacchino ora le posizioni di Sollum e di Halfaia dove altri manipoli di prodi resistono con indomito valore. Non sono queste le partite decisive della battaglia libica; non per Bardia, non per Sollum e nemmeno per Bengasi erano state raccolte nella Valle del Nilo le più grandiose forze che l'Africa abbia mai visto.

● L'occupazione di Manila equivale al pieno dissolvimento di tutto il piano del gen. Mc Arthur per la difesa delle Filippine. Non sembra nemmeno che egli abbia lasciato degli efficienti focolai di resistenza nelle zone più difficili dell'isola di Luzon; forse un solo punto offrirà una più lunga resistenza, l'isolotto di Corregidor. La preoccupazione maggiore per i nordamericani è di porre in salvo le unità superstiti della flotta a Singapore o in Australia; è quest'appendice della campagna filippinica che suscita la più intensa curiosità sebbene in sè e per sè la fuga di alcuni cacciatorpediniere non abbia una notevole importanza. Sempre rapidi nello sfruttamento delle vittorie i giapponesi hanno già iniziato l'occupazione delle isole di Sulu che si stendono fra Mindanao e Borneo: così lo sbarramento ad oriente del Mar Cinese Meridionale diventa ermetico.

● Nella penisola di Malacca un nuovo balzo innanzi nella parte orientale si è avuto collo sbarco di contingenti a sud di Perak; i nipponici sono al fiume Rampin a duecento Km. da Singapore. Poichè dall'altro lato si preannuncia prossimo l'investimento di Kuala Lumpur sembra certo che il nuovo comandante britannico si limiterà a difendere la piazzaforte a sud di Johore Bahru, cioè a subire un assedio con un esito facilmente prevedibile. E' la peggiore soluzione per i piani anglosassoni; essa è stata imposta dalle [illegible] giapponesi che hanno sconfitto disastrosamente le forze multicolori raccolte alla meno peggio dopo aver sacrificato sui fronti italiani le più agguerrite unità australiane, neozelandesi, sudafricane, indiane insieme colle più efficienti divisioni dell'esercito permanente metropolitano.

a. s.

ALL'ENTRATA DELLA BAIA

L'attacco a Corregidor

La squadra navale americana delle Filippine minacciata di distruzione

Sciangai, 3 gennaio.

Notizie di fonte britannica informano che l'isola fortificata di Corregidor, posta all'imboccatura della baia di Manila, formicola di truppe americane e filippine, e che contro di essa sono già cominciati gli attacchi giapponesi. La fortezza dispone di viveri e depositi importanti, nonchè di rifugi scavati nella roccia. Ma rimane da dimostrare la sua possibilità di resistere a una potente offensiva aerea.

Mancano notizie della sorte della squadra americana che, all'inizio delle ostilità, era nelle acque di Cavite. E' probabile che queste forze, ora che sono rimaste prive di ogni base, cercheranno di allontanarsi, per riparare presumibilmente a Singapore. Ma la flotta giapponese glielo permetterà?

Da ricognizioni aeree da parte giapponese, risulta che la squadra nordamericana, che è agli ordini dell'ammiraglio Hart, è formata da quattro incrociatori, o precisamente dall'incrociatore pesante *Huston*, di oltre 9000 tonnellate, e degli incrociatori leggeri *Trenton*, *Marblehead* e *Cincinnati*, ciascuno di oltre 7800 tonnellate; di diciassette cacciatorpediniere della classe *Paul Jones*, della grossa nave passeggeri *Heron* e, a quanto pare, di una decina di sommergibili. La formazione navale americana sarebbe già stata attaccata una prima volta. Del resto all'ammiraglio Hart non resta che accettare battaglia con la flotta nipponica, perchè ritornare nella baia di Manila significherebbe esporre le unità a una sicura distruzione.

Si hanno ora particolari sulla caduta di Manila. Il comando nipponico delle truppe di sbarco nell'isola di Luzon informa che i giapponesi hanno iniziato l'attacco generale contro Manila alle 11 di ieri mattina, accolti da un violento fuoco difensivo delle forze americane. Tuttavia, le fanterie e le formazioni corazzate giapponesi sono avanzate declinando alle ample strade che conducono verso il centro della città.

Sbarchi nelle isole Sulu tra Mindanao e Borneo

Roma, 3 gennaio.

Il Dipartimento della Guerra americano annuncia che un contingente di truppe nipponiche è sbarcato a Jolo, nell'arcipelago di Sulu.

L'arcipelago di Sulu costituisce una fitta catena di isole che fa da ponte fra Mindanao, una delle più grosse isole filippine, e Borneo, chiudendo, a sud, il Mar di Sud, delimitato, dalle altre parti, dal Borneo settentrionale, dalla lunga e stretta isola filippina di Palavan e dal centro dell'arcipelago filippino.

Gli inglesi furibondi per la caduta di Manila

« La flotta americana forse pronta fra un anno »

Roma, 3 gennaio.

La caduta di Manila ha prodotto negli ambienti londinesi dolorosa ripercussione.

Continuano, sempre più acre, le critiche dei giornali al Governo e all'Alto Comando americano che non ha provveduto in tempo alla difesa delle Filippine. Fra i giornali che adoperano un tono più veemente è il *Times* il quale scrive che questa perdita trasferisce nelle mani dei nipponici il predominio di quella parte del Pacifico. L'occupazione totale delle Filippine, che seguirà fatalmente a quella della capitale, aggraverà la situazione della Gran Bretagna a Singapore ed a Sumatra, permettendo ai giapponesi di concentrare nel sud tutte le loro forze. Se il Giappone riuscisse a costituire una catena di basi aeree a Manila e in Birmania fino a Singapore, le comunicazioni tra la India e il Mar Rosso sarebbero sotto una seria minaccia.

Il *Daily Mail*, riassumendo l'opinione generale della maggior parte dei giornali scrive: « Alcuni giorni fa sembrava che la flotta americana avrebbe fatto presto la sua comparsa. Il Dipartimento della marina annunciò che una campagna navale ben indetta avrebbe portato un aiuto positivo alla difesa delle Filippine. Ora si spiega invece, che un'azione navale contro i giapponesi non potrà essere realizzata che, forse, fra un anno. Ciò può darsi che causi disappunto ma costituisce anche una prova di buon senso. La questione reale non è di sapere dove si trovi la flotta americana ma di sapere dove si trovino le basi britanniche ed americane e specialmente le basi aeree. Non è stata la mancanza della potenza navale, ma la mancanza di potenza aerea che ha portato rovesci agli alleati. Se i giapponesi hanno attualmente una preponderante forza navale è perchè sin dall'inizio essi avevano una preponderante potenza aerea ».

Civiltà britannica

La morte per fustigazione applicata in India

Bangkok, 3 gennaio.

Si apprende da Delhi che nei distretti ritenuti particolarmente minacciati dell'India sono stati costituiti tribunali speciali aventi il compito di intervenire contro elementi refrattari alle leggi. Tribunali consimili potranno sorgere in brevissimo tempo anche in altre zone. I casi di saccheggio e di porto d'armi non autorizzato sono punibili con la pena di morte. I colpevoli di ribellioni e di contravvenzione alle leggi potranno essere puniti con la fustigazione.

Quale sia la civiltà inglese lo documenta l'informazione da Bangkok che la fustigazione semplice e la morte per fustigazione sono le due punizioni che i tribunali dei governi provinciali sono stati autorizzati ad applicare dal Governo centrale delle Indie nei casi di saccheggio, ratto, incendio doloso, sabotaggio ed altri delitti commessi in qualsiasi zona nella quale vige lo stato di emergenza in seguito ad un attacco contro l'India o un Paese vicino. In pieno secolo XX l'Inghilterra di Churchill, la medesima Inghilterra che giornalmente accusa di barbarie l'Italia, la Germania, il Giappone, la Finlandia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, sanciscono pene di fustigazione spinta fino alla morte e lascia arbitri di tale nefando delitto contro la dignità umana i semplici governatori provinciali i quali alla loro volta delegano il potere agli amministratori dei distretti. La « pena di morte per fustigazione » fa parte della famosa libertà del Potomac.

I Governi provinciali indiani sono « liberi » di fustigare i loro amministrati fino a lasciarli secchi sotto la frusta. Questo succede in India, in quell'India che la firma inglese del Vicerè inglese fa figurare fra le ventici Nazioni firmatarie del Patto di Washington.

La notizia è quanto mai ufficiale in quanto è stata radiodiffusa dalla radio di Bombay. Essa dice al mondo con quali mezzi scavi il paterno Governo inglese amministri l'India, spiega quanto sia stato facile per i Churchill e per gli Eden andare d'accordo con gli Stalin e con i Molotof, illumina a giorno la crudele anima inglese la quale è freddamente capace di qualsiasi ferocia ed ipocritamente capace di non vederla dopo averla commessa.

L'avanzata in Malacca

Nuovo sbarco nipponico nel Perak meridionale
Donne e bambini cominciano a sgombrare Singapore

Saigon, 3 gennaio.

Gli ultimi dispacci dal fronte della Malacca informano che, lungo la costa orientale della penisola, le truppe giapponesi avanzano rapidamente, ad una media almeno di 15 km. al giorno. Gli inglesi si ritirano, coprendosi con piccoli distaccamenti di retroguardia. L'aviazione nipponica bombarda i britannici.

Anche la linea difensiva che correva lungo il fiume Pahang è stata superata. Le truppe nipponiche si trovano ora circa km. a sud di Kuantang, in marcia verso Rompin, dove pare che gl'inglesi abbiano concentrato rinforzi. Rompin dista 200 chilometri da Singapore. La città di Pekan, che si trova alla foce del Pahang, pare sia stata occupata ieri dai giapponesi.

Dai calcoli finora fatti, si può asserire che i due terzi delle forze anglo-malesi della Malacca sono stati, fra le operazioni culminate con la presa di Ipoh e di Kuantan, completamente annientati. La IX Divisione, operante a sud di Ipoh, ha perso quasi 20 mila uomini, compresi i reparti accorsi, mentre, come è noto, l'11.a Divisione anglo-austro-malese è andata del tutto distrutta.

Data una tale situazione, le possibilità di difesa di Singapore si fanno sempre più difficili e la marcia di rapida avvicinamento delle truppe nipponiche ora operanti, a occidente, nel Selangor e, a oriente, nel Pahang provoca ore di ansia affannosa nella piazzaforte britannica.

Si apprende, anzi, che è cominciato a Singapore lo sgombero delle donne e dei bambini. I profughi vengono trasportati in India o in Inghilterra. Lo sgombero è causato anche dal fatto che è stata stabilita un rigoroso contingentamento dei viveri, essendo gli approvvigionamenti venuti a mancare in seguito alle azioni aeronavali dei giapponesi che hanno attuato così, virtualmente, il blocco di Singapore.

Per quanto riguarda la situazione nelle province occidentali della Malesia, un'informazione inglese annuncia che nel Selangor, nella regione di Kuala Lumpur, sono stati segnalati grossi carri armati giapponesi e artiglierie pesanti. Anche qui l'avanzata nipponica procede ad onta della resistenza inglese con ritmo accelerato.

Stamane un comunicato ufficiale britannico da Singapore segnala che forze giapponesi sono sbarcate ieri nella parte inferiore del Perak. Una nota Reuter dice che non si forniscono particolari sull'obiettivo e sull'importanza del nuovo sbarco ma che esso è evidentemente concepito per operare un movimento a tenaglia verso l'Est allo scopo di isolare il grosso delle forze britanniche.

Stamane Radio Singapore ha comunicato che ieri si è avuto il primo attacco aereo diurno contro Singapore. Da parte inglese si mantiene il più assoluto silenzio sull'entità dei danni causati da questo bombardamento.

Un comunicato radiodiffuso da Batavia informa che durante la notte di venerdì tutta la costa orientale dell'isola di Sumatra è stata sottoposta ad un violento bombardamento.

Vivo fermento e situazione di panico dominano in Birmania e nelle zone orientali dell'India. Notizie di fonte privata, qui giunte da Calcutta, dicono che in molte provincie indiane sono stati istituiti tribunali speciali per reprimere l'attività degli elementi sovversivi.

Il governo delle Filippine si trasferisce a Sidney

Lisbona, 3 gennaio.

Si conferma che il governo filippino si trasferirà in Australia. Si profila per Sydney la prospettiva di diventare una seconda Londra e il capitano tutti i governi spettrali dell'Asia, via via che cesseranno di funzionare. Duff Cooper avrà quindi lavoro anche dopo il suo probabile trasloco da Singapore.

La celebrazione a Roma

presente il Segretario del Partito

Roma, 3 gennaio.

Lo storico discorso del 3 Gennaio è stato rievocato dal Ministro dell'Educazione Nazionale che ha parlato all'« Adriano ». Uno squillo di attenti ha salutato l'ingresso del Segretario del Partito, medaglia d'oro Vidussoni, e del Ministro Bottai.

Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, che ha suscitato una ardentissima dimostrazione di vibrante entusiasmo culminata in un poderoso « A noi! »; il Federale ha poi ordinato un triplice « Eia! » per il Segretario del Partito.

L'Ecc. Bottai, dopo avere detto dell'assoluta disciplina che anima tutto il Popolo Italiano, stretto attorno al suo grande Duce, e della obbedienza che ogni italiano gli deve, ha salutato i giovani della Rivoluzione nel nome del giovane eroe cui è commessa oggi la suprema direzione del Partito. Il vigoroso discorso è stato ascolto da una prolungata ovazione fra alte grida inneggianti al Duce.

Incoraggiamenti all'agricoltura

E' certamente provato l'effetto sicuro che, anche in agricoltura, i premi e gli incoraggiamenti esercitano su chi vuol adoperarsi con intelligente zelo pel progresso e il miglioramento dell'attività cui attende. Basterebbe, per ricordare solo cose recenti, il grande influsso che, a vincere la battaglia del grano, recarono i vistosi premi annessi al concorso nazionale che aveva poi, per finale, la solenne distribuzione fatta personalmente dal Duce.

Ora, sulla via degli incoraggiamenti diretti all'agricoltura, uno dei primissimi esempi è stato dato in Italia dalla più potente Cassa di risparmio, quella delle provincie lombarde, la popolare Cà de sass di Milano che da anni ha la fortuna di un presidente come l'on. marchese De Capitani d'Arzago, un convinto propugnatore del progresso agricolo oltre che intelligente avveduto amministratore pubblico.

La Cassa trae principalmente dagli agricoltori, dai piccoli coltivatori, la somma dei risparmi. E' giusto che essa vada loro incontro con provvidenze di vario genere dirette sopra tutto a sprovarne l'attività ai fini nazionali. Non basterebbe la sezione del Credito agrario che in 13 anni ha fatto per 4 miliardi e mezzo di lire di operazioni con piena comprensione dei bisogni contingenti dell'agricoltura. La Cassa di Milano diede contributo prezioso alla battaglia del grano col memorabili concorsi regionali con premi di 300 mila lire a chi, su almeno cinque ettari, avesse ottenuto rese granarie di 45, poi di 50 quintali l'ettaro. L'esito fu insperato: 294 aziende vi parteciparono e le produzioni massime raggiunte toccarono il primo anno 50,28 quintali l'ettaro e l'anno dopo 54,97, mentre moltissimi sorpassarono i 40 quintali.

Ma la Cassa, che non per nulla ha come simbolo *la scansafatiche*, non si è fermata al frumento. Ha voluto ain dal 1934 eccitare le migliori produzioni del granoturco, coltivazione che era trascurata e negletta. Dapprima con concorsi regionali, poi con gare provinciali, la Cassa elargendo oltre 360 mila lire l'anno, ha avuto la soddisfazione di vedere le produzioni unitarie di granoturco in una regione come la Lombardia ove la media generale sta sui 30-32 quintali l'ettaro, salire a 74 poi a 80 e di recente a 90 quintali l'ettaro con produzioni di massa superiori ai 60 quintali. Nel concorso di quest'anno un premio di 100 mila lire era riservato a chi avesse prodotto 90 quintali di granella secca per ettaro: e la mèta fu raggiunta.

Analoghi concorsi con vistosi premi sono banditi per incoraggiare le colture di avena, orzo e segale.

Molto la benemerita Cassa ha fatto per risollevare la bachicoltura, un tempo fiorita in Lombardia (e se ne hanno ricordi nei *Promessi sposi*), ora crollata parecchio. Fra le altre forme di aiuti, notevole è quella che impegna 300 mila lire per aumentare il numero dei «bigatini» tecnici istruiti incaricati di sorvegliare gli allevamenti e per distribuire gratuitamente materiale bacologico: l'indirizzo è per i sistemi di allevamento economici e razionali.

Nel campo zootecnico la Cassa di risparmio di Milano destina forti somme al miglioramento del bestiame bovino da latte, all'organizzazione di controlli funzionali, e di libri genealogici, al prolungamento di utilizzazione dei lori della montagna ivi dimostratisi ottimi razzatori mediante il loro trasferimento in pianura. Costituì anche una colonia di allevamento pei torelli; istituì i mercati concorsi di tori e torelli mirando a sostituire i riproduttori che in passato si importavano dall'estero, con materiale ott'imo nato ed allevato in Italia.

Notevoli contributi diede la Cassa per incoraggiare i buoni allevamenti suini e per estendere e intensificare la razionale pollicoltura. A quest'ultimo fine, ad esempio, nel 1940 distribuì 3 mila galletti di razza selezionata bianca livornese, forte produttrice di uova; distribuì attrezzi razionali pei piccoli allevamenti avicoli; bandì concorsi a premi per sistemazione di pollai rurali familiari, ecc. Quest'anno, la Cassa portò la sua premura anche nel campo degli allevamenti ovini concedendo aiuti dal 50 per cento sul prezzo di acquisto di pecore da parte di massaie rurali e distribuendo agnelle e arieti di razze selezionate.

I sempre più ingenti fondi che la benemerita Cassa stanzia e che superassano di parecchio i 2 milioni annui, per gli incoraggiamenti all'agricoltura, non solo dimostrano l'alta comprensione di quel grande istituto di risparmio per l'importanza del progresso agricolo, ma avvalorano ora la battaglia per l'autarchia nazionale. Anche in questo campo la Cassa lombarda per merito del suo illustre presidente, fu maggiormente previggente perchè da tempo volse i propri generosi aiuti a stimolare produzioni che accrescono le disponibilità alimentari della Nazione.

Mirabile esempio, questo della Cassa di risparmio di Milano, e merita di essere segnalato e additato alla riconoscenza degli agricoltori italiani.

Arturo Marescalchi

La morte della madre della Medaglia d'oro Rizzo

Mitarro, 3 gennaio.

Stamane alle 11 ha cessato di vivere la signora Giuseppina Greco, madre della Medaglia d'oro Luigi Rizzo conte di Grado e di Premuda. Al momento del suo trapasso erano presenti i tutti i figli.

Le udienze del Duce

I dirigenti dell'aeronautica Macchi — Il presidente della Naval Meccanica — La costituzione di un centro di studi per l'economia del Mezzogiorno

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dall'Ecc. Fougier, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il prof. Vittorio Franchini, presidente della Aeronautica Marchi, l'ing. Paolo Forazio, consigliere delegato, e l'ing. Mario Castoldi direttore tecnico e progettista dei nuovi apparecchi da caccia.

Il Duce si è compiaciuto esprimendo ai convenuti ed in particolare all'ing. Castoldi il suo alto elogio per l'idrocaccia del nuovo tipo di apparecchio e per la sua realizzazione. Il prof. Franchini ha offerto al Duce la somma di lire centomila a favore dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. Vincenzo Tecchio, presidente della Naval Meccanica. Il camerata Tecchio ha portato al Duce il devoto saluto dei dirigenti e delle maestranze che, riuniti in un saldo spirito di collaborazione e comprensione, sanno di dover essere anche essi artefici della vittoria e si sentono impegnati ad esserne degni. Ha poi riferito sul lavoro compiuto in un biennio: due cantieri trasformati radicalmente, due altri impiantati ex-novo, un quinto acquistato di recente; una scuola-officina attrezzata con i più razionali criteri tecnici ed organizzativi; importanti opere compiute per la assistenza alle masse operaie ed impiegatizie — quasi esclusivamente napoletane — fanno della Naval Meccanica un imponente complesso economico e sociale.

Il cons. naz. Tecchio ha, infine illustrato quanto dirigenti e maestranze si propongono ancora di fare perchè l'azienda sia sempre più potenziata quantitativamente e qualitativamente; ed ha consegnato al Duce lire centomila per conto della Società.

Il Duce ha preso atto con compiacimento del lavoro compiuto; ed ha assegnato le centomila lire alla Facoltà di ingegneria della Università di Napoli, perchè, d'intesa con la Naval Meccanica, costituisca un primo fondo destinato ad incrementare gli insegnamenti della sezione navale ed a realizzare per gli studenti tirocinii presso i cantieri navali napoletani.

Il cons. naz. Tecchio — inoltre — nella sua qualità di vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni — ha riferito su alcuni problemi economici meridionali.

Il Duce ha preso atto ed ha approvato, tra l'altro, la costituzione presso il Consiglio delle Corporazioni di Napoli, di un centro studi che, inquadrando l'economia regionale nel più vasto campo di quella nazionale, ne accerti i caratteri, ne profondisca orientamenti, esigenze e possibilità di sviluppo, al fine sopratutto di quella industrializzazione del primo Mezzogiorno che sarà sempre più rapidamente realizzata.

I presidenti delle Confederazioni dell'agricoltura e del credito e della Federaz. Consorzi agrari

Roma, 3 gennaio.

In seguito alla nomina del cons. naz. Carlo Paracchi a Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Duce ha chiamato a costituirlo alla presidenza della Confederazione fascista degli agricoltori il camerata dott. Ettore Frattari.

A presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione in sostituzione del camerata Giovan Battista Fossario, che conserva la carica di consigliere nazionale, viene chiamato il cons. naz. Mario D'Havet.

Il cons. naz. Edoardo Moroni assume la presidenza della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Il dott. Ettore Frattari, nato a Ravenna nel 1896, laureato a Bologna nel 1920 in Scienze agrarie, inscritto al Partito dal 24 marzo 1919, combattente della guerra 1915-18 e dell'A.O., decorato al Valore, maggiore di Artiglieria e seniore della Milizia, è uno dei più anziani organizzatori degli agricoltori, con 21 anni di vita sindacale durante i quali ha avuto modo di affermare la sua profonda competenza nel campo agrario. La sua attività si è svolta particolarmente nel Veneto e in Romagna. Dal 1939 ha assunto la direzione della Federazione naz. dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'Agricoltura, organismo che ha funzionato con grande efficacia. Fu poi anche commissario ministeriale per l'acceleramento delle operazioni di ammasso e per il controllo delle organizzazioni economiche e sindacali dell'Agricoltura, compito che egli ha assolto in modo da meritare l'alto elogio del Duce.

Il marchese Mario D'Havet, nato a Bologna nel 1904, inscritto al Partito dal 1920, prese parte da squadrista animoso alla Marcia su Roma. Volontario di guerra il marchese D'Havet ha partecipato alle operazioni sul fronte occidentale, in Africa Settentrionale, in Albania ed in Russia. Consigliere nazionale, capitano pilota, comandante dei Moschettieri del Duce dal 1936, egli fu ispettore della Confederazione degli industriali ed è membro della Commissione legislativa per gli scambi commerciali e la legislazione doganale. E' studioso competentissimo in materie economiche e sociali nelle quali conseguì la laurea.

Il dott. Edoardo Moroni, nato a Cordova (Argentina) nel 1902, inscritto al Partito nel 1930, squadrista, combattente sul fronte greco, consigliere nazionale, fu presidente dell'Unione agricoltori di Lucca e dal '39 dirige la Federazione dei consorzi di miglioramento fondiario. Ha ricoperto altri molti importanti incarichi nel settore tecnico ed economico dell'Agricoltura.

La vendita dei salumi

L'istituzione di «magazzini deposito» e di «distributori di zona» - Come il prodotto giungerà dagli stabilimenti ai rivenditori

Roma, 3 gennaio.

In sede ministeriale è stato in questi giorni raggiunto l'accordo circa la distribuzione dei salumi di qualsiasi specie a negozi di vendita. Ferma restando la competenza dei Consocorni al centro e dei Coproma provinciali alla periferia, essa avverrà utilizzando tutte le attrezzature già esistenti dei commercianti grossisti, depositi, agenzie e rappresentanze degli industriali che risultino attrezzati per assicurare la regolarità e tempestività dei rifornimenti ai dettaglianti. Saranno a questo scopo autorizzati dal centro dei «magazzini deposito» quali appendici degli stabilimenti industriali da gestirsi da commercianti all'ingrosso o da agenti rappresentanti di industriali in forma consortile o similare, sotto la vigilanza delle rispettive organizzazioni; ed alla periferia dei «distributori di zona», da scegliersi dai Coproma con le Sepral e le Unioni dei commercianti, fra i rappresentanti di aziende commerciali idoneamente attrezzate ed aventi un magazzino nettamente separato dal negozio di vendita al dettaglio.

Magazzini o depositi riceveranno i salumi direttamente dagli stabilimenti che lavorano su piano nazionale e li metteranno a disposizione del Coproma provinciali per la distribuzione in nome e per conto di essi, secondo un piano vistato dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione.

I distributori di zona, che rappresentano la rete capillare per i rifornimenti ai dettaglianti, riceveranno i salumi dai magazzini di deposito, ovvero dai laboratori provinciali. Essi pure provvederanno alla distribuzione per conto ed in nome del Coproma, secondo un piano vistato dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione.

Tanto i magazzini di deposito quanto i laboratori provinciali potranno nello stesso tempo essere anche distributori di zona. Limitatamente alla zona ad essi affidata. Quale compenso di questa attività di distribuzione verranno corrisposte alle tangenti che variano da un minimo di L. 9,85 al quintale per gli stabilimenti nazionali e laboratori provinciali quando effettuano le consegne dalle rispettive sedi, ad un massimo di L. 39,75 al quintale per i distributori di zona anche per i quantitativi che essi riceveranno dai magazzini di deposito. E' rimasta l'esclusiva competenza del Coproma nelle operazioni di acquisto e vendita delle singole partite assegnate al consumo.

Alleggerimento dei tributi per l'imposta sull'entrata

Roma, 3 gennaio.

Sono stati rinnovati, tra la Confederazione fascista dei commercianti e il Ministero delle Finanze gli accordi sindacali circa la ricossione dell'abbonamento dell'imposta sull'entrata per le categorie commerciali; non è stato rinnovato quello per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, a causa del nuovo regime di distribuzione.

Sono stati introdotti emendamenti onde alleggerire i tributi. Anzitutto è stato stabilito per i redditi di ricchezza mobile fino a L. 30 mila il coefficiente di moltiplicazione sette per tutte le categorie e sei per gli esercizi pubblici con una riduzione rispettivamente del 12,5 e del 14,3 per cento. Per i redditi fino a L. 50 mila il coefficiente resta quello dell'anno scorso, cioè otto e sette, mentre per i redditi superiori è perciò rispettivamente a dieci e a nove.

Il coefficiente di maggiorazione per tutte le categorie nelle città superiori a 500 mila abitanti è limitato all'otto per cento fino a 70 mila lire anzichè fino a 40 mila. I coefficienti di maggiorazione relativi al numero dei dipendenti sono ridotti dal 5, 7, 10 e 20 per cento rispettivamente a 3, 5, 7,5 e 15.

Gli esercizi che vendono merci soggette e merci esenti (pane, giornali ecc.) potranno optare per la tassazione col criterio dei coefficienti calcolando l'entrata sui 9 decimi dell'imponibile di R. M.

Per il salvataggio dei naufraghi aviatori

Una boa con quattro letti e una torre di segnalazione

Roma, 3 gennaio.

Per il salvataggio degli equipaggi di aeroplani caduti in mare è stato creato un nuovo tipo di boa. Essa è lunga m. 4,50, larga m. 2,50 ed alta m. 3,50. Porta sulla sua superficie una torre alta m. 1,40 che è munita di un'asta di segnalazione e di un'antenna. Nella torre sono sistemati quattro letti; inoltre essa viene rifornita di vestiario, di scarpe, di materiale di medicazione, nonchè di provviste sufficienti perchè quattro persone vi possano vivere alcuni giorni. La boa è verniciata in giallo, contraddistinta dalle quattro croci rosse su sfondo bianco ed è illuminata sempre da una luce bianca visibile ad una distanza di mille metri. Per indicare la presenza dei naufraghi, sulla sua asta viene issato un pallone nero, oppure una bandiera a righe gialle e rosse; la notte invece vi si accende un fanale bianco e rosso.

Arrivo a Genova di marittimi rimpatriati dagli Stati Uniti

Genova, 3 gennaio.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto nella nostra città il terzo scaglione di marittimi e passeggeri italiani, già internati nei campi di concentramento degli Stati Uniti, e rimpatriati per malattia. Oggi sono arrivati sette marittimi, al comando del capitano Celli della motonave *Lasa*. Questi rimpatriati fanno parte di un gruppo di ventiquattro che lasciarono Forte Misaura, nello stato di Montana, per rimpatriare in seguito alla convenzione internazionale sui prigionieri malati. Essi hanno fatto il viaggio sul piroscafo spagnolo *Magallanes*, che è stato fermato alla Bermuda dagli inglesi, i quali hanno trattenuto cinquel dei ventiquattro marittimi, non giudicando il loro stato di salute abbastanza grave per il rimpatrio. Rimasti così in diciannove, i marittimi ripresero il mare e scesero a Corma, primo porto spagnolo, proseguendo poi per Santander e Bilbao.

Un particolare interessante: un'ora dopo la partenza del *Magallanes* dal porto di New York, le radio americane annunziavano l'entrata in guerra degli Stati Uniti contro le Potenze dell'Asse.

LA CARTA dell'Ammiragliato

Prima della guerra l'Ammiragliato britannico aveva preparato una carta sulla navigazione mercantile della Gran Bretagna. Un documento informativo per la difesa militare delle principali strade marittime.

In un giorno qualunque del mese di marzo, navigavano contemporaneamente, in tempo di pace, su tutti i mari, 1605 piroscafi transoceanici (oltre trecentomila tonn. di stazza) ed 852 erano fermi nei porti non pronti a partire. Oggi parecchie centinaia di queste navi, con il loro prezioso carico, sono in fondo al mare.

Con l'Oceano Atlantico (la linea, verso le due Americhe) il Mediterraneo era il gran centro di passaggio della navigazione britannica: la strada verso l'Egitto ed il Mar Nero, la via più breve della Metropoli verso l'India, l'Insulindia e la Australia. Ora il Mediterraneo è bloccato per la navigazione mercantile inglese ed i vapori diretti verso i possedimenti del lontano oriente sono costretti a circumnavigare il continente africano.

Dalla Carta dell'Ammiragliato è possibile rilevare un dato d'attualità: l'Oceano Indiano era la zona marittima di maggior movimento per i piroscafi britannici; la bandiera inglese rappresentava in quei mari il 46 per cento del traffico totale e circa la metà delle navi che da Suez giungevano nell'Oceano Indiano proseguivano oltre lo Stretto di Malacca, verso l'Insulindia, Singapore, Hong Kong, Sciangai, Manila.

Piroscafi britannici più non navigano tra Sciangai e Singapore e sulle sponde dell'Oceano Indiano e dello Stretto di Malacca sono già organizzati i primi campi dell'aviazione militare nipponica. La flotta britannica, insufficiente nell'Atlantico e nel Mediterraneo, deve far fronte ad un altro grave, immediato pericolo.

I corsi allievi ufficiali

del servizio sanitario e veterinario

Roma, 3 gennaio.

Il corso allievi ufficiali medici e farmacisti di complemento si svolgerà presso la scuola di applicazione di sanità militare di Firenze; il primo turno si inizierà il 1.o aprile e terminerà il 30 giugno; il secondo turno durerà dal 1.o agosto al 31 ottobre.

Il corso allievi ufficiali veterinari di complemento si svolgerà presso la scuola di applicazione di cavalleria di Pinarolo, con turno unico, che avrà inizio il 1.o aprile e termine il 30 giugno.

CONTRO I VIOLATORI delle leggi economiche di guerra

169 persone incriminate

per traffico clandestino di carburanti

Genova, 3 gennaio.

Lo scorso ottobre la guardia di finanza accertava che nella nostra città si era sviluppato un vasto traffico clandestino di carburanti, che aveva il suo centro nella Soc. An. Ligure Carburanti, con sede in corso Sardegna, e avente come amministratore unico Meiani Gregorio e come direttore tecnico Giuseppe Cantino. Gli agenti riuscivano a sequestrare una prima partita di benzina acquistata presso la società incriminata da certo Leopoldo Casa, titolare di un esercizio per la vendita di carburante. Di conseguenza, il Meiani e il Cantino venivano arrestati e i documenti della società passati agli uffici competenti per un'accurata verifica.

Tale esame accertava che la società aveva acquistato e rivenduto, senza le prescritte regole, quintali 528 di benzina, 700 di nafta, 200 di benzolo e 183 di gasolio. Gran parte di questi carburanti proveniva da contrabbando commesso in porto con la partecipazione di Raffo Leone e Grana Leone. Le ulteriori indagini hanno consentito di incriminare ben 169 responsabili. Tutti costoro, fra cui il Meiani e il Cantino in stato d'arresto, sono stati denunciati

Losco traffico di valute

16 persone deferite al Tribunale Speciale

Como, 3 gennaio.

Per danneggiare la bilancia commerciale italiana era stato escogitato all'estero un losco traffico, che è stato troncato sul nascere dall'oculata vigilanza della Guardia di Finanza. Numerosi nostri connazionali all'estero venivano irretiti da loschi agenti bancari i quali promettevano ai nostri lavoratori, usi a inviare i loro risparmi in patria, di trasmettere le somme attraverso il loro istituto. Il gioco, evidentemente, era quello di non far giungere in Italia, attraverso le vie legali, il denaro che era costituito da così detto valute pregiate. Alle famiglie dei nostri lavoratori all'estero veniva fatta pervenire valuta italiana racimolata sui mercati stranieri.

L'ultimo anello di tutta una catena di loschi affaristi era rappresentato da certo Sergio Molo, suddito svizzero residente a Chiasso, di 27 anni, titolare di un banco di cambio. A costui facevano capo i sedicenti istituti bancari stranieri che trasmettevano gli ordini di pagamento. La valuta italiana occorrente per questi pagamenti veniva introdotta in Italia dai contrabbandieri che la recavano sulla persona, poi, per non aver il gioco che attraverso la corrispondenza sarebbe stato scoperto, gli stessi contrabbandieri, o persone da loro incaricate, si recavano presso la persona cui era destinata la rimessa di danaro e, a quattr'occhi, veniva versata la somma in lire italiane. Molte famiglie delle province di Campobasso, Chieti, Frosinone, Trieste, Milano, Parma e altre ancora hanno così ricevuto quanto il loro parente aveva desiderato far loro pervenire.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza del nucleo di Como ha tenuto aperti gli occhi stroncando la dannosa attività di un gruppo di individui senza scrupoli dal quale facevano parte oltre ai Molo altri quattro svizzeri e anche italiani. Sono costoro: Elvezio Martelli, di 26 anni, suddito svizzero, impiegato procuratore del banco Molo; Ferruccio Bernasconi, di 37 anni, da Camnago Faloppio (Como); Carlo Lurati, di 55 anni, suddito italiano, residente a Novazzano (Svizzera); Felice Bernasconi, di 33 anni, da Camnago Faloppio; Luigi Negretti, di 35 anni, ecc. da Olgiate Comaco; Artemio Bernasconi, di 45 anni, da Morbio Inferiore (Svizzera); Ezio Vittori, di 27 anni, da Taverne (Svizzera); Giosuè Antonio Vanetti, di 45 anni, suddito svizzero. Si calcola che la combriccola sia riuscita a introdurre clandestinamente in Italia, attraverso il confine in località Molini di Camnago Faloppio, circa 700 mila lire. Federico Bernascoel, il fratello suo Ferruccio, Luigi Negretti e Carlo Lurati sono stati arrestati e cogli altri, tutti residenti all'estero, sono stati deferiti al Tribunale speciale

Esemplare condanna

a un proprietario di taxi

Roma, 3 gennaio.

Tale Donato Forlizzi vendeva ad elevato prezzo benzina senza esigere i prescritti «buoni» di prelevamento. Acquistato un notevole quantitativo di olio combustibile proveniente dalla vuotatura delle «tanche» di alcune navi mercantili e che doveva essere impiegato per azionare torni e caldaie, lo miscelava con la benzina che poi veniva consegnata come proprietario di un certo numero di taxi e con alcuni solventi acquistati presso la Società del Gas ne otteneva un miscuglio... autarchico che veniva posto in vendita da 14 a 20 lire il litro.

Il Tribunale ha ritenuto il Forlizzi colpevole di avere dato alla nuova destinazione diversa da quella prescritta; di alterazione di prezzo e di evasione al pagamento dell'imposta di fabbricazione del miscuglio e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e a 6000 lire di multa. Per contrabbando inoltre lo ha condannato a un milione e 400 mila lire di multa.

Sfracellato dal treno nel tentativo di salvare un compagno di lavoro

Roma, 3 gennaio.

Alla stazione Tuscolana è accaduta una mortale disgrazia all'arrivo del direttissimo proveniente da Torino. Vittima della fatale sciagura è rimasto il manovale Giovanni Cipolloni, il quale, visto un suo compagno di lavoro che attraversava il binario recando alcuni arnesi ed era in procinto di rimanere investito dal treno che giungeva rapidissimamente, si precipitava verso di lui e con mossa fulminea riusciva a tirarlo indietro e salvarlo; ma purtroppo il generoso slancio del Cipolloni doveva costargli la vita! Nello sforzo disperato di salvare il proprio compagno il Cipolloni rimaneva a sua volta travolto dal treno rimanendo ucciso sul colpo.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: *Bismarck*, di W. Liebeneiner.

Tra l'imperversare del roseolio Simile contagioso e le esigenze di una propaganda bene intesa, il cinema tedesco ha trovato una formula di una sua evidente efficacia, e di questa formula uno dei più convinti alfieri è Demandowski, il tristezze direttore di produzione della Tobis, il quale non esita ad affermare che il film storico è alla creazione dei nostri tempi, è lo specchio del passato, il mezzo di rafforzare il presente con le trascorse lezioni. Il maestro per l'avvenire, e se riferito con intelligente tendenziosità al nostro tempo è il miglior strumento di propaganda». Questo monumentale «Bismarck», dal Demandowski voluto, è un chiarissimo e autorevole esempio di tali principi: e la figura del Cancelliere di ferro rampeggia infatti sullo schermo come un semovente e vibrante simbolo. Dalla storica udienza concessa da Guglielmo I nel parco di Babelsberg al consiglio segreto con Bismarck Schoenhausen nel settembre 1862, subbene che doveva far salire il Bismarck alla presidenza del Consiglio, ai principali episodi della vita dell'eccezionale uomo di Stato, il film tratteggia pagine ampie, minuziose e impeccabili: il fallimento dei tentativi austriaci di prevalere sulla Prussia e il ricollocarsi della questione della Slesvig-Holstein, la vittoriosa battaglia di Sadowa e la proclamazione dell'impero germanico a Versaglia nel 1871, posta questa a suggello, e direi quasi a simbolo dei simboli. Le due massime difficoltà, ottimamente risolte, consistevano sia nel pericolo di dover seguire troppi avvenimenti sia in quello che le varie figure rivestissero degli archetipi; e tutto il film meglio di monumento più o meno commemorativo. L'intelligenza di Liebeneiner sceneggiatore e regista ha evitato tutto ciò. Molti avvenimenti sono delineati di scorcio, quasi con un cenno, più ispezionati di quel che è avvenne la preparazione, fra le quinte politiche e diplomatiche, e psichi quest'azione corposa di fumo mette a nudo gli animi dei protagonisti, questi vivono allora come umani, e hanno inoltre il singolarissimo merito di fuori cadere, e convincentemente, alla drammaticità di passioni che talvolta sembrano armarsi soltanto di fermata dialettica. Così la figura di Bismarck, stupefacentemente interpretata da Paul Hartmann, giganteggia solitaria contro tutto e contro tutti, contro il Parlamento, la stampa, la stessa famiglia reale: e giganteggia con tutto il merito d'un interprete di razza. Ma il Guglielmo I di Friedrich Kayssler non è meno eroico. Intelligentissimo attore (che è anche un apprezzato commediografo) Fita Incisa con molta autorità; e fra gli altri personaggi di primo piano che si muovono da vicino l'Imperatrice Augusta di Lil Dagover, la Regina Augusta di Maria Koppenhöfer, il Kronprinz Federico di Werner Riss, la Principessa Vittoria di Ruth Hellberg, la Maria von Bismarck di Margret Milliter, il maresciallo Moltke di Günther Hadank, il Re di Sassonia di Otto Gebühr. Il film, per il secolo da caldi applausi durante lo spettacolo al quale assistevano le locali autorità italiane e germaniche, è la definitiva affermazione di Wolfgang Liebeneiner, un gentile allievo di prosa, giunto alla regia dopo una severa preparazione. L'aver affidato al giovane Liebeneiner la responsabilità di questo monumentale «Bismarck» è stato un altro atto di intelligente e fortunato coraggio da parte del giovanissimo Demandowski. Il regista quasi ai suoi inizi, che aveva girato diretto soltanto alcune commedie, si rivela qui saldo, compiuto, sicuro, e vi si rivelerà anche e potente in «Io accuso», che segue il «Bismarck» a pochi mesi di distanza. Infine, del Liebeneiner, vorrete rivedere il volto nei vostri ricordi, ricordatevi allora del pallido Chopin in «Valser d'addio», da lui interpretato.

* *

Ieri pomeriggio alle 17,15 il film è stato presentato in spettacolo di gala.

Hanno assistito alla proiezione il Prefetto, il Generale comandante la Divisione, il cons. naz. Di Marzio, il Federale, il Console generale di Germania von Langen, il Podestà, il vice Questore ed altre autorità e personalità.

Il fatto pubblico che gremiva la sala ha accolto alla fine il film con un fragoroso applauso.

m. g.

Il programma del concerto

di Tito Schipa al Conservatorio

Come è stato annunciato, martedì prossimo la Società del Teatro Regio offrirà, nel salone del Conservatorio «G. Verdi», a favore dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, un unico concerto del tenore Tito Schipa, con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli e del pianista Giorgio Favaretto. Il programma comprende, per Tito Schipa, arie di Schubert, Mozart, Pergolesi, Cimarosa, Donizetti, Tosti, De Curtis, Padilla e Lacalle, mentre la violinista Pina Carmirelli eseguirà pagine di Vivaldi, Respighi, Paganini, De Falla, Schubert e Rimskowsky.

I biglietti (poltrone di platea lire 30 e poltrone di galleria lire 20) sono in vendita da domani al Conservatorio (via Massimi 11) dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 19,30.

«Tosca» al Vittorio Emanuele

Lusinghiero successo ottenne ieri sera al Vittorio Emanuele la prima delle due annunciate rappresentazioni di «Tosca». Il numeroso pubblico tributò festose accoglienze allo scelto complesso artistico che interpretò con bravura l'opera pucciniana, coadiuvato efficacemente dal corpo di ballo e dal coro, quest'ultimo diretto dal maestro Luigi Della Piccola.

A questo gruppo di opere liriche seguirà una primizia teatrale in prosa, cioè la «Concertessa» di Massimo Bontempelli, la prima esecuzione assoluta; quindi, come di consueto, il cartellone delle grandi manifestazioni stagionali che conoscerà fra le quali vanno segnalate la «Messa solenne» di Rossini, la «Messa» di Beethoven, la «Messa da requiem» per Guglielmo Marconi del maestro Guerrini e la «Nona Sinfonia» di Beethoven. Anche queste manifestazioni potranno avere luogo eventualmente, per le quali non vi sono ancora dati precisi.

Come nel passato, anche quest'anno il «Maggio musicale fiorentino» rappresenterà le opere con scene e costumi inediti e con direttori e artisti fra i primi del teatro lirico europeo. Terminata la stagione il complesso del «Maggio musicale» si trasferirà con tutti i suoi artisti a Monaco per una serie di rappresentazioni.

Oggi alla radio

Onde m. 245,8 (kc/s 1222) - 262,7 (kc/s 1142) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 526,6 (kc/s 570); ore 8,30: Istruzioni varie; San Silvestro — 12,25: Dischi di musica sinfonica — 13,20: Canzoni, canzoni, canzoni — 17: Cronaca della fase finale di una partita di calcio Campionato nazionale serie A — 17,50: Notizie sportive e dischi — 17,40: Musica operettistica — 18,15-18,30: Notizie sportive — 18,30: Musica varia — 19,40: Bisiglio della giornata sportiva.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303); ore 13,15: Orchestra — 13,15: Concerto sinfonico — 14,15: Il bersagliere: un atto di G. Antona Traversi — 14,44-15: Romanze dell'Ottocento — 16-16 onda m. 230,2: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.

Onde m. 246,8 - 420,8 - 491,8 - 526,6 (per onde m. 263,8 Notiz. in lingue estere); ore 20,30: I Teatri d'Italia - La Fenice di Venezia: rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami — 21,30: Napoli canta — 22: La vita teatrale — 22,15: Concerto del violoncellista Amleto Cappone; al pianoforte Germano Arnaldi — 23-23,30: Musica varia.

Onda m. 280,2 (per onda m. 231,1: Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Orchestrine — 21,10: Orchestra d'archi — 21,45: Marco e valser: complesso di strumenti a fiato — 22,15: Complesso caratteristico.

Il 3 gennaio è mancata cristianamente

Bruno Maria Cesarina

Ved. ALBERA

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da via Nizza 18.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

Nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente la famiglia ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla commemorazione del Caduto di Guerra (10150

Dott. Nicola Astengo

Stamane alle ore 10 si è spenta serenamente

Regina Marescalchi Baur

Ne danno il triste annunzio il marito sen. **Arturo Marescalchi**; i figli: **Elisa** col marito **Bruno Cavalieri Ducati** e figli; dottor **Claudio** con la moglie **Aida Fabbri** e figli; **Enrico**, tenente pilota; i cognati **Luisa, Fernando** col **Che**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bazzicella (Bologna) alle 9,30 di lunedì 5 corrente. (325

Roma, 3 gennaio 1942-XX.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e il **Personale** tutto della **S.A. Fratelli Marescalchi** partecipa con dolore l'immatura perdita della Signora (000

Regina Baur in Marescalchi

Consorte del suo Presidente.

Casale Monferrato,
3 gennaio 1942-XX.

Il 1° corr. dopo lunghissime sofferenze è morto serenamente

Martinengo Giovanni

di anni 65

Macchinista FF. SS. pensionato

La vedova, i figli, i parenti tutti, addoloratissimi ne danno l'annuncio e funerali avvenuti. (18140

Mario Gilli e **Max Sulliotti** prendono viva parte al dolore dell'amico e collaboratore signor Luigi Martinengo pel decesso del babbo Sig. (10151

Giovanni Martinengo

Il 3 corr. munito di tutti i Conforti Religiosi e di una speciale Benedizione dell'Emin.mo Cardinale Arcivescovo, è spirato con la serenità del giusto il

Sac. Don Cristoforo Negri

da ben 35 anni Cappellano dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Ne danno, addolorati ma rassegnati, la partecipazione: i fratelli **Domenico, Pio** e famiglia, **Giacinto**; la sorella Suor **Giacinta**; i nipoti e i parenti tutti.

I fratelli delle Scuole Cristiane.

I funerali si svolgeranno lunedì 5 corr. all'Istituto Arti e Mestieri in corso Trapani 25 alle ore 10,30. Preghiere e opere buone.

Torino - Langosco Lomellina (Pavia).

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il giorno 3, dopo brevissima malattia, spirava confortato dai Carismi della N. S. Religione il

Dottor De Angelis Severino

Medico-chirurgo

lasciando nel dolore immenso la moglie **Lina Gusti**, i figli dott. **Ferdinando** e dott. **Mario**, le sorelle **Angelina** e **Carolina**, il cognato **Gusti** cav. uff. **Torcolo**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 11 partendo da via Lagrange 45 indi la cara Salma verrà trasportata a Livorno Ferraris per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Il giorno 1° gennaio lasciò la vita terrena

Francesca Aime nata Baretto

Danno la dolorosa partecipazione il figlio dottor **Alberto**, richiamato alle armi, la sorella con la figlia, i fratelli lontani, le cognate ed i cognati con le loro famiglie, i congiunti tutti. I funerali ebbero luogo in Valdieri sabato 3 corrente. Per volontà dell'Estinta, la famiglia non vestirà a lutto. (10119

Torino, via Cialdini 11.
4 gennaio 1942-XX.

Ieri, dopo dolorosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Boazzo

Addolorati danno l'annuncio il padre **Angelo**, la mamma **Cavaggi Anna**, la sorella **Matilde**, nonno, zie, zii, cugini. I funerali avranno luogo lunedì ore 9 partendo da via Stradella 104 a Otti gio Monferrato alle ore 11,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il 1° gennaio spirava serenamente, munito di tutti i Conforti Religiosi il

Cav. Prof. Felice Massocco

Desolati ne danno l'annuncio, per espressa volontà del Defunto, a funerali avvenuti, i congiunti e familiari tutti.

Torino, via Colli 10.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Le famiglie **Serra, Pallavicino, Dal Pozzo d'Ancono** crudelmente colpite dalla dipartita della

Marchesa

Guendalina Serra Pallavicino

commosse per le manifestazioni di affettuosa solidarietà nel dolore ricevute in così gran numero da parenti e amici,

NASCE IL NUOVO CODICE DELLA GERMANIA

IL DESTINO DI UN POPOLO IN DUE PAGINE

L'opera che si sta compiendo è destinata per un millennio - ha detto Hitler - a proteggere i cittadini tedeschi — Per ora sono state elaborate venticinque regole che incorniciano lo spirito dell'edificio giuridico

BERLINO, gennaio.

La filosofia, o, se si vuole, la morale della rivoluzione nazionalsocialista viene attualmente vestita per la prima volta con un forte abito legale, un abito che deve resistere per anni. Ci sono già, in massa, è vero, leggi, disposizioni, decreti del Regime che abrogano quelli preesistenti, ce ne sono a decine di migliaia. Ma nel complesso questa legislazione sembra un mantello cucito insieme con brandelli di stoffa. Ora si sostituisce il mantello, che sa anche un po' di improvvisazione, con una veste fatta bene, tagliata sulla misura del popolo tedesco com'è dopo la vicende degli ultimi anni e in quelle presenti.

L'opera che si sta compiendo, iniziata sette anni fa, è destinata a servire al popolo tedesco per un bel pezzo. Hitler ha detto, come ognuno sa, che la rivoluzione nazionalsocialista deciderà le sorti di questo popolo per un millennio. E' un ragguardevole spazio di tempo. Se la profezia del Führer si avverrà, quest'opera giuridica in lavoro lancerà i suoi riverberi, evidentemente, su un intero evo di storia germanica ed europea. E', perciò, con l'interesse che si dedica ai protagonisti dei grandi avvenimenti che meritano di essere guardati gli uomini ai quali è stato affidato il compito di gettare le basi della costruzione, l'incarico di codificare una rivoluzione.

Nella fucina della legge

Ho potuto avvicinare uno di questi prelegislatori (lo chiamo così per suo espresso desiderio). L'ho trovato in una cameretta tranquilla dell'Università, dove c'era una piccola scrivania colma di carte, uno scaffale pieno di libri e un tavolinetto rotondo con alcune seggiole. Per erigere degli edifici giuridici le cose materiali necessarie sono infatti poche.

La Germania sta facendo in questo campo ciò che l'Italia in buona parte ha già fatto. «Fortunati voi — mi ha detto il professor Justus Wilhelm Hedemann che sono andato a visitare nel suo studiolo ora descritto — fortunati voi italiani che potete ammirare l'opera compiuta, mentre noi ci troviamo dinanzi a una massa di materiale che dev'essere scelto, squadrato e messo a posto, una pietra sull'altra: un lavoro di anni!».

Le parole ora citate non significano che quando l'uomo ha la ventura di fare la legge non "si senta felice e fiero. Gli è che questa felicità e questa fierezza — a chi non le comprende? — sono accompagnate da momenti di sgomento. La responsabilità è enorme. E' facile pensare come risolvere un singolo problema legale. Ma è difficile risolverli tutti insieme, trovare la cornice entro la quale sia rinserrato il quadro delle relazioni umane di un intero popolo. Tra i principi nuovi di morale bisogna scernere quelli vitali da quelli passeggeri, ed evitare di introdurre questi ultimi, che son destinati a una funzione transitoria, nel libro delle leggi destinate invece a funzionare per un lungo periodo di tempo.

Il professor Hedemann è capo della commissione cui spetta di fissare appunto l'inquadratura del codice. Tale inquadratura — una introduzione, un preambolo — non avrà valore legale vero e proprio, non conterrà di articoli di legge applicabili a determinati casi. Sarà un'elencazione di massime, di regole fondamentali. Ce ne saranno venticinque. Queste venticinque regole formeranno una specie di Carta, una specie di Statuto, a cui potranno ricorrere i giudici nei casi dubbi. Nello statuto saranno affermati i principi ispiratori. Sarà, lo statuto in parola, come un fiume che si dirami in canali d'irrigazione, — gli articoli di legge, — ogni canale destinato a bagnare un certo campo. Ma se ci fossero campi a cui l'acqua, per l'imperfezione inevitabile delle cose umane, non arrivasse, la si potrà attingere direttamente dal fiume. I giudici, in altre parole, quando mancassero dell'articolo confacentesi al caso che debbono giudicare, attingeranno dalle massime fondamentali.

Insieme al professor Heinrich Lehmann di Colonia e al professor Wolfgang Siebert di Berlino, il professor Hedemann compone il terzetto di scienziati che sta elaborando le regole fondamentali ora dette. Egli le paragona alla Carta del Lavoro italiana, perchè anch'essa è stata proposta, quale preambolo, al Codice Civile.

«Non sono ancora regole rigorosamente giuridiche queste venticinque — mi ha detto Hedemann — ma hanno lo scopo di far comprendere lo spirito del codice, di farlo comprendere anzitutto all'uomo della strada. Hanno fra l'altro, dunque, uno scopo propagandistico, devono guadagnare al codice la fiducia del popolo, fare del popolo un amico della legge, nella quale egli veda la sua protettrice».

«Salus populi germanici...»

Le regole fondamentali non sono ancora stampate. Riempiono due paginette e mezza scritte a macchina. Ma quanti destini saranno mutati da queste due paginette e mezza! Le ho lette nella versione raggiunta nell'ottobre scorso a Hildesheim, versione che non è però ancora definitiva, come nulla vi potrà mai essere di definitivo nell'opera di questi legislatori finchè le istanze superiori non avranno dato la loro sanzione; e l'istanza suprema è il Führer. Perciò non mi è lecito riferire qui il testo completo di tali massime preliminari del codice. Sono autorizzato a riprodurne soltanto alcune, che con ogni probabilità verranno approvate nella forma attuale o in forma lievemente modificata, ma con identica sostanza.

La prima massima — cardine del sistema — dice: «Il benessere del popolo tedesco è legge suprema». *Salus populi germanici suprema lex.* Tradizionale così in latino ci richiamano alla mente certe affinità e al sottolineano certe divergenze. Per quel che riguarda le relazioni e le azioni in seno al popolo tedesco, questa è la norma di un popolo in via di completa unificazione. Dice anzitutto che gli interessi individuali passano in seconda linea di fronte all'interesse collettivo della *Volksgemeinschaft*, della comunità nazionale.

Una successiva massima fondamentale, la settima, suona infatti: «Primo dovere del *Volksgenosse* (cittadino) è di impegnare totalmente le sue forze per la *Volksgemeinschaft*». Cioè dalla legge suprema sopradetta deriva un dovere supremo. Messo in chiaro questo punto la massima continua: «A ogni *Volksgenosse* devono essere garantite la possibilità di vita e di sviluppo secondo i suoi compiti professionali e secondo le sue prestazioni». In tali parole è implicita, ci sembra, una graduatoria della protezione legale del singolo, commisurata all'importanza delle sue funzioni in servizio della comunità, e al rendimento delle stesse. Non per nulla la massima finisce: «La forza lavorativa del *Volksgenosse* e la sua opera godono la protezione dell'ordine giuridico». Non è detto affatto che lui, il *Volksgenosse*, in goda in quanto tale; ma la gode in quanto rende alla comunità nazionale, alla *Volksgemeinschaft*, qualcheccosa. E' un principio veramente nuovo, degno di essere studiato, nei nostri tempi rivoluzionari, con la più profonda attenzione, da tutti i punti di vista.

Il «Volksgenosse»

«Potreste definirmi esattamente il *Volksgenosse*? — ho domandato al professor Hedemann.

Egli mi ha risposto senza esitare:

«*Volksgenossen* sono tutti i sudditi del Reich che non abbiano sangue di razza estranea» (*Volksgenossen sind alle Reichsangehörige die nicht artfremden Blutes sind*). Ciò significa, secondo le sue stesse spiegazioni, che gli ebrei, e poi gli zingari e i mulatti della Renania (doloroso ricordo, questi ultimi, dell'occupazione francese con truppe marocchine dopo la guerra mondiale) non sono *Volksgenossen*, perchè hanno sangue di razza estranea, ma sono semplicemente sudditi. Per loro quindi certi punti del codice civile tedesco non saranno validi, come non sono validi alcune delle leggi vigenti decretate dal nazionalsocialismo. Un italiano, un francese, un europeo in genere, diventando suddito tedesco, diventerebbe contemporaneamente *Volksgenosse*; ma un negro, ammesso che diventasse suddito del Reich, non diventerebbe *Volksgenosse*; rimarrebbe discriminato. Ad ogni modo non spetta alle commissioni preparatorie del codice di determinare quali sangui siano estranei alla razza e quali no; è una questione di diritto pubblico, mi ha detto Hedemann, che dev'essere risolta altrove.

Da ciò risulta che la *Volksgemeinschaft* è primariamente una comunità di razza. Il principio razziale è fondamento del diritto tedesco, giacchè tale diritto non si applica completamente a chi non appartenga alla comunità razziale.

Anche il primo articolo del primo libro del codice tedesco in preparazione è di grandissimo interesse. Il prof. Hedemann ha scritto un opuscolo contenente certe notizie sull'opera in preparazione sono rese pubbliche. L'articolone. L'articolo uno, come è previsto nel volumetto, sarà probabilmente del seguente tenore:

«La *Volksgemeinschaft* si attende che ogni *Volksgenosse* impieghi le sue qualità migliori per il bene della comunità. In cambio di ciò essa gli garentisce una posizione di diritto (l'essere, appunto, *Volksgenosse*), quale espressione della sua personalità e della sua responsabilità. Essa gli offre protezione da ogni pregiudizio al suo lavoro, e in ispecie al suo onore, alla sua forma lavorativa e alla sua funzione nella vita economica. Essa protegge la sua vita, il suo corpo e la sua salute da ogni offesa non autorizzata».

Ecco qui un esempio di sviluppo, in un articolo di legge, delle massime fondamentali preliminari. Ed ecco la conferma dell'illazione a cui apre adito la massima numero sette. Il *Volksgenosse* è pienamente tale e quindi degno di protezione, solo in quanto serva la nazione e le renda qualche cosa. La protezione è data in cambio dell'assolvimento dei doveri verso la comunità. Sebbene non sia detto, è implicito che chi non li assolve non è protetto. Il principio nuovo è questa affermazione del dovere. Non si desume dal nuovo codice tedesco la figura di un cittadino inerte, cui dei diritti spettano in quanto è nato e vive. Esso, se rimane inerte, non appare essere nemmeno cittadino. Emerge al suo posto la figura del *Volksgenosse* attivo, e attiva ad un fine preciso, che non è stabilito da lui, ma dev'essere coordinato col fine della comunità.

Per il momento non dirò di più, riservandomi di dare qualche altro chiarimento in un secondo articolo. Mi sia lecito osservare, tuttavia, come breve conclusione, che in questo codice — il quale avrà il nome di «Codice popolare dei tedeschi» — il senso giuridico nella sua forma tradizionale cede il posto a qualcosa di nuovo. E' un codice, a giudicarlo dalle sue regole fondamentali, che non mira tanto all'ordine morale come rigoroso di conservazione, quanto all'ordine morale come strumento di azione. L'azione in parola, beninteso, non è quella dell'individuo, ma quella collettiva del popolo tedesco. —

Giorgio Sansa

Un soldato sovietico catturato da una pattuglia di esploratori tedeschi che lo ha trovato nel deplorevolissimo abbigliamento qui illustrato. (Foto Müller - Transocean)

Nuovo cannone antiaereo costruito in Svezia

Stoccolma, 3 gennaio.

La fabbrica d'armi «Bofors» ha costruito un nuovo cannone binato automatico antiaereo di 40 millimetri dotato di particolari caratteristiche: peso del proiettile, un chilogrammo; velocità iniziale, 975 metri al secondo; gittata, 11.200 metri di altezza; vertice della traiettoria, 5000 metri. Può sparare 240 colpi per minuto da ciascuna canna e pesa 2.950 chilogrammi.

In un villaggio russo occupato qualche elemento torbido, colpevole di atti di sabotaggio ai danni della riorganizzazione economica iniziata dai tedeschi, viene fermato per essere interrogato. (Foto Schoepke - Milano)

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Immoralità nelle giovani generazioni

L'accresciuta difficoltà del vivere ha provocato nelle masse operaie inglesi, com'è facile desumere dalla lettura dei giornali di oltre Manica, un'epidemia di reclami per l'aumento dei salari. Due milioni e mezzo di lavoratori delle industrie navali e meccaniche lottano, in sede arbitrale, per ottenere un sopramsoldo di 4 pence all'ora, che i datori di lavoro si rifiutano di concedere. Le donne, dal canto loro, costrette a dare il proprio concorso ai servizi ausiliari fino all'età di trent'anni, vorrebbero vedersi equiparate agli uomini per quanto concerne le indennità contro i rischi di guerra. Un gruppo di deputati ai Comuni, fra cui Morgan Lloyd George, lady Astor, lady Davidson e Irene Ward, ha presentato al riguardo un emendamento all'ultimo *bill* sull'estensione del servizio militare obbligatorio, emendamento al quale il governo non ha osato rispondere senz'altro con un rifiuto in un momento in cui non è raro leggere sui giornali di decorazioni al valore accordate alla pompiera ausiliaria miss Kathleen Prettejohn per aver raccolto pompieri feriti sotto le bombe aeree o all'autista militare miss Patricia Dewing per aver brillantemente prevenuto lo scoppio di un proiettile incendiario. Il guaio peggiore di queste continue domande di miglioramenti economici non sta, d'altronde, tanto nell'aggravio che ne risulta pei bilanci pubblici o privati quanto nella gelosia e nell'invidia che ne nascono tra le varie categorie di lavoratori, ciascuna delle quali non manca di considerarsi meno favorita delle altre, e soprattutto nella demoralizzazione che vieni diffondendosi fra migliaia di individui che prima di ora non avevano mai guadagnato nulla e che dispongono oggi di paghe delle quali, vivendo in famiglia e negati al risparmio, non sanno che cosa farsi.

Delinquenza minorile

Specialmente grave tra la gioventù arruolata nell'esercito degli operai non qualificati, questa demoralizzazione preoccupa l'opinione pubblica, e il 29 novembre scorso il *Times* pubblicava una serie di lettere di magistrati e di direttori di opere sociali impazienti di scoprire un mezzo per arrestare i progressi del male. La constatazione in cui quasi tutti gli scriventi concordano è che la gioventù d'ambo i sessi fra i 14 e i 18 anni si è abituata a preferire le occupazioni irregolari pagate con forti paghe orarie al lavoro quotidiano regolarmente compensato. Si lavora or qua or là, dove e come capita, per una o due giornate piene, e si intasca un buon salario: poi si va a zonzo una settimana a far la bella vita, passando trionfalmente, in cerca di avventure, da un bar a un cinematografo e da un teatro a una taverna, col risultato di contrarre abitudini di dissipazione e di vizio delle quali non sarà possibile liberarsi mai più. Un gruppo di corrispondenti dell'organo londinese propone di ridurre le paghe a una misura adeguata alla età giovanile di questi lavoratori invece di accantonarne l'importo per non versarlo agli interessati se non a guerra finita. Altri dilettanti, perplessi, che un ripiego simile potrebbe aver quale effetto di ostacolare il reclutamento della mano d'opera avventizia, indispensabile soprattutto alla demolizione urgente delle macerie nelle città colpite dai bombardamenti. Un giudice osserva che il regime delle alte paghe ha avuto, in ogni caso, una ripercussione disastrosa sulla delinquenza minorile, incredibilmente aumentata non solo a Londra e nei grandi centri ma nelle stesse agglomerazioni rurali, e propone che almeno in queste ultime si organizzino delle colonie di lavoro, impiegando i neo-delinquenti nei campi invece di rinchiuderli in carcere, provvedimento che oltre agli altri vantaggi avrebbe quello non indifferente di concorrere ad alleviare la crisi agraria.

Osservazioni e consigli, insomma, si accavallano: ma il problema rimane insoluto, come lo rimase durante l'altra guerra mondiale, che in pochi anni fece perdere all'Inghilterra il beneficio di tre quarti di secolo di rigorismo e d'ipocrisia vittoriani. Le ragazze, con la scusa dell'oscuramento, si dispensano dal dormire a casa; i ragazzi le aiutano a disimparare la strada che vi conduce, disimparando a lor volta il cammino della propria. Il ogni giorno la cronaca nera registra episodi sconfortanti della crescente sregolatezza. Il *Daily Mail* deplorava, nel suo numero dell'11 dicembre, che un ragazzo quindicenne avesse dovuto comparire in tribunale come corresponsabile in una causa di divorzio per esser diventato l'amante della moglie del contromastro d'una fabbrica di munizioni e che un altro ragazzo della stessa età si fosse prestato a tirare una rivoltellata in una gamba a un aviatore che non voleva tornare al fronte. Intanto, i direttori delle Case di correzione si lagnano di non saper più dove mettere i delinquenti precoci spediti loro da una settimana all'altra, e gli ecclesiastici con cura d'anime si strappano i capelli!

Si fosse potuto, almeno, consolarsi di tanti guai festeggiando un buon Natale, abbastanza grasso per trattenere a casa i figli prodighi! Ma anche quella consolazione quest'anno gli Inglesi se la son vista ridurre ai minimi termini. «Ah, il cibo inglese, l'onesto scialo inglese!», sospirava Caterina Mansfield durante le privazioni dell'altra guerra.

Economia, economia!

Quasi non bastassero tante mortificazioni, ecco che per eliminare gli abusi avviati a prendere piede nel campo dell'alimentazione, il Ministero omonimo ritira con un frego di penna agli alberghi, alle trattorie, ai bar, alle pasticcerie, a tutti coloro che per mestiere fanno cucina le relative licenze d'esercizio, obbligandoli a presentarne una nuova entro il 1.o gennaio. Ma la nuova licenza, manco a dirlo, verrà accordata o rifiutata a seconda della maggiore o minore utilità che l'esercizio rimanga aperto. Della moltitudine di imprese che, specie a Londra o nelle città maggiori, concorrono ad aggravare senza bisogno il consumo delle vettovaglie da parte della clientela fluttuante, buona parte dovrà così chiuder bottega. In compenso, una lettera del Ministero dell'Agricoltura a un malato di enterite cui il medico aveva consigliato la cura delle uova fu reso noto dalle colonne del *Times* che i divieti posti alla pollicoltura da parte dei privati sono da considerare caduchi e che d'ora innanzi chiunque ne abbia i mezzi potrà tenere in casa delle galline, a condizione che ciò non implichi un danno per l'igiene e la comodità dei vicini.

Una estrema restrizione nel campo alimentare è costituita dalla soppressione delle vetture-ristorante anche in molti treni delle linee di Liverpool, di Bristol e di Manchester che ancora ne usufruivano, provvedimento al quale è seguita la soppressione quasi totale delle vetture-letto fra Londra e la Scozia e l'introduzione per quelle poche che restano della carta di priorità a beneficio dei viaggiatori in missione ufficiale. I treni si rarefanno — tutto il mondo è paese! — i viaggiatori brontolano: ma il carbone va risparmiato non meno di quanto vadano risparmiati i viveri, e i giornali si abbracciano a raccomandare alle famiglie di scaldare una stanza sola, di far colazione in cucina, di non accendere mai il fornello per cuocere una sola pietanza — in tal caso si mangi freddo! — e di utilizzare almeno la polvere di carbone e la cenere...

Economia, economia! Insegnare l'economia a un popolo che ha sempre nuotato nell'abbondanza non è facile. Non di rado, del resto, anzichè al pubblico la lezione dovrebbe esser fatta alle autorità che se ne fan istitutrici ramazzine. Vi parlai giorni or sono degli sforzi messi in opera per raccogliere e sfruttare la carta straccia. Orbene: il *Times* del 28 novembre narra al riguardo un aneddoto significativo. Il capitano d'un vapore mercantile in arrivo dagli Stati Uniti in un porto inglese aveva offerto in dono alle autorità locali cinque tonnellate di carta straccia raccolte a bordo. Dopo innumerevoli pratiche, le autorità in questione si confessarono impotenti ad autorizzare lo sbarco in franchigia di cinque tonnellate di merce proveniente dall'estero e risposero al *galant seaman*, al bravo marinaio, di prendere la sua carta e gettarla in mare! La carta fu sacrificata. Nello stesso tempo il Governo invitava il pubblico a non buttar via i biglietti dell'omnibus e della *subway*, avvertendolo che 7 milioni di pezzetti di carta ai giorno farebbero un bel numero di cartucce pei valorosi soldati inglesi...

Il *Times*, nel riferire l'aneddoto, si astiene pudicamente dal dire qual che ne pensi.

C. P.

IL TURBINE CHE GUARISCE

125 V. volta: 1/10 di secondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, gennaio.

I limiti di sicurezza dell'elettroshock sono infinitesimi. Le esperienze condotte sugli animali hanno dimostrato che per arrivare ad uno scioglimento letale occorre aumentare di almeno 480 Volta il tempo di passaggio della corrente che è necessario per determinare la crisi convulsivante, vale a dire occorre prolungare il tempo di passaggio di una corrente di 125 Volta fino a 40-50 secondi e, per alcuni animali, specie se morfinizzati, fino a 2-2,30 minuti. In tutti i casi, comunque, si è constatato che la morte non sopravviene per paralisi cardiaca, ovvero per collasso cardio-vascolare o dei centri respiratori, ma unicamente per l'esaurimento funzionale dei muscoli della respirazione, in conseguenza del prolungato tetano e della asfissia. Alcuni animali sottoposti a ripetuti passaggi di corrente per un tempo superiore ai 30 secondi, sono stati tenuti in osservazione per qualche mese senza che siano stati constatati disturbi di sorta. Con la dovuta circospezione, vale a dire in casi particolari, opportunamente scelti, gli effetti di dosi notevolmente superiori a quelle indicate per ottenere l'insorgere della crisi, sono stati saggiati anche sull'uomo: orbene, non solo non si è presentato nei diversi casi alcuna complicazione, ma l'accesso si è svolto con i consueti noti caratteri, e la sua durata, calcolata dal periodo di apnea, non è stato maggiore che negli altri casi.

Nessuna complicazione

Questi dati possono costituire una necessaria premessa alle applicazioni cui ho poc'anzi accennato, e l'assistente prof. Bini, il cui nome va associato a quello del prof. Cerletti per la collaborazione data all'elaborazione della tecnica della elettroshockterapia, illustrandomene il significato e la portata, accennò altresì ad altri problemi fondamentali che sono stati preliminarmente e sperimentalmente chiariti. Il primo di essi riguarda la intensità di corrente che si diffonde nelle varie zone del corpo durante il passaggio, attraverso il capo, della tensione che provoca lo shock; l'altro, l'eventuale azione di cumulo degli stimoli epilettogeni conseguente ai ripetuti effetti shock. Orbene, in pratica mento impossibile determinare la intensità di corrente che si irradia nelle varie zone del corpo durante il passaggio, attraverso il capo, della tensione convulsivante — non potendosi in alcun modo valutare la resistenza elettrica dei tessuti — si è riusciti nondimeno a controllare la differenza di potenziale che esistono in diversi punti del corpo, a distanza varia dal circuito di shock, posto direttamente fra i due elettrodi. Naturalmente, anche queste esperienze sono state condotte sugli animali, ma le esplorazioni compiute sia sotto la cute che nella profondità dei tessuti (in molti casi su cani a torace aperto, sottoposti a shock con corrente di 125 Volta) hanno dimostrato che al di sotto del collo dell'animale passano intensità di corrente praticamente trascurabili nei riguardi degli effetti fisiopatologici che ne possono conseguire. Ne deriva che il circuito passante esclusivamente per il capo è quello che riduce al minimo le eventuali azioni nocive secondarie della corrente elettrica nella provocazione dell'accesso. Quanto all'altro problema, è stato assodato che non è da temere alcun pericolo per la ripetizione frequente degli shock, sia nella stessa seduta, sia durante lo svolgimento della cura, giacchè, a differenza di quanto avviene nella provocazione degli accessi epilettici con il cardiazol, è nettamente da escludere, sulla base delle esperienze compiute sugli animali e sull'uomo, un'azione di cumulo degli stimoli epilettogeni provocati dalla corrente elettrica, capace di produrre, eventualmente, accessi spontanei od altre analoghe manifestazioni: sul soggetto sottoposto ad applicazioni successive, anche se queste si susseguono a minimi intervalli di tempo, persiste soltanto, come modificazione apprezzabile delle condizioni fisiologiche, la stanchezza prodotta dal precedente accesso e nulla dello stimolo che lo ha contenuto.

Il prof. Bini ancora si indugia nell'esposizione dei dettagli che documentano queste soluzioni, allorchè nella sala della clinica universitaria dove — due volte la settimana — si compiono le applicazioni di elettroshock, gli infermieri introducono il primo paziente. E' un giovane sui trent'anni e varca la soglia senza trasognato, avanza guidato dagli infermieri, ma incalzato e come sospinto dal confuso vocio dei compagni che popolano la corsia del proprio reparto. Prima che la porta si richiuda pesantemente, determinando il subitaneo e chiassoso ritrarsi dei malati che si erano affollati verso di esso, guardo all'interno. E' la solita visione, infinitamente triste e penosa, che si offre a chi si affaccia in un qualunque ambiente manicomiale. Quelli, fra i malati, che non giacciono a letto, in posture che a noi sembrerebbero impossibili fantidione e crudeli, vagolano per la corsia in un andirivieni affannoso e senza respiro: strepitano si urlano si rincorrono. Sono malati lucidi, ma il dramma interiore, la sorte angosciosa che li accontona e li accomuna, è riflesso inciso sul volto di ognuno: si esprime in un fisiceso intrecciarsi di sensi irresoluti e spenti, nell'opacità di uno sguardo in cui ristagna l'obnubilamento d'una mente malata.

I diversi reparti della clinica non rimangono mai spopolati. A differenza delle altre cliniche universitarie, questa di Roma ha, colle altre funzioni, quella di centro di osservazione e di smistamento. Allorchè si deve procedere all'accantonamento di un insano di mente, l'infermo viene portato alla clinica universitaria dove si compiranno gli accertamenti diagnostici. E in base a questi accertamenti, il malato sarà ricoverato poi in questo o quell'altro istituto ospedaliero, o secondo della sindrome che presenta, della terapia che è suscettibile di ottenerne il ricupero. Per questo fatto i reparti della clinica, per i quali passano annualmente circa 1500 malati, sono sempre affollati. Tutta la gamma delle psicopatie è rappresentata fra questi sventurati, taluni dei quali sono trattenuti ben al di là del consueto periodo d'osservazione, per non interrompere quel trattamento terapeutico al quale sono stati sottoposti subito al loro arrivo.

La preparazione

Il malato che gli infermieri fanno accedere verso il letticciolo disposto in prossimità dell'apparecchio col quale si misura e si lancia la corrente convulsivante, è una schizofrenico a sfondo demenziale elevato. Egli non è più nuovo all'elettroshockterapia: è la sesta volta, cotesta, che si sottopone all'applicazione. Tutto: le persone, l'ambiente, l'apparecchio che si eleva poco discosto dal letticciolo, le manovre attese alle quali dovrà assoggettarsi, gli son familiari. Senza l'aiuto di alcuno, si adagia sul letticciolo e attende: attende che gli infermieri gli spalmino sulle tempia la pasta conduttrice che è (in uso per l'elettrocardiografia (una sostanza a fondo salino e gommoso) e che facilita il passaggio della corrente dagli elettrodi al capo del soggetto; attende, ancora, pazientemente, che gli venga applicata la cuffia cogli elettrodi. Poscia, senza un moto di ribellione, senza un segno di disagio, sorra fra i denti lo speciale tipo di bilugno che è stato ideato in luogo del solito fazzoletto di panno o del traversino di gomma, e che, destinato ad impedire il morso della lingua durante la fase dell'attacco, facilita altresì, per la sua conformazione, un più pronto ritorno alla respirazione normale nella fase immediatamente successiva all'esplosione dell'accesso.

La preparazione del malato è una fra le fasi più importanti nei trattamenti di elettroshockterapia. E su di essa incombe il sanitario che presiede all'applicazione. Quando gli elettrodi sono ben applicati su un capo convenientemente preparato, la corrente elettrica passa sempre, nelle quasi totalità della sua intensità, nel campo posto fra i due elettrodi, al che risultano praticamente nulle le eventuali derivazioni del circuito che possono avvenire in altri punti del corpo del malato, in comunicazione con la terra. Ma la fase della preparazione è anche la sola o sollecite che sia avvertita sia intesa dal malato: quella che si compie con piena consapevolezza per lui, quella che gli è dato seguire nelle modalità e nei particolari. Nella sua mente sconvolta, nella sua immaginazione sfrenatamente galoppante le fasi della preparazione si identifica spesso volte, per lui, colla stessa applicazione: quella che conseguirà all'elettroshock non gli è noto, non sarà da lui avvertito; del turbine che lo squassarà, per un susseguirsi di istanti che può essere a priori calcolato, non rimarrà in lui traccia eco ricordo, ma la consapevolezza dei preparativi e delle manovre cui è sottoposto, genera in lui la persuasione che l'insieme di queste manovre costituisca il meccanismo di quel processo convulsivante dal quale si risveglierà, più tardi, come stupefatto e trasognato.

Psicologia di dissennati

Ed è così che in qualche caso, nella fase della preparazione, si hanno, per parte dei pazienti, espressioni ritrosie e pallide reazioni. In essi, come, del resto, nella generalità dei profani, è la convinzione che l'attacco convulsivo si svolga, nelle sue varie fasi e per l'ampiezza della sua durata, in conseguenza dell'azione diretta dell'elettricità. Ma allorchè l'attacco si scatena, l'azione dell'elettricità è ormai assente: ed un urto elettrico brevissimo (un decimo di secondo, per una tensione di 125 Volta) segue un spasmo generalizzato altrettanto breve, cui si susseguono la perdita della coscienza e poi le reazioni in cui si concreta l'attacco. Ma tutto questo è ignoto ai pazienti. E uno di essi, accostandosi al letticciolo, per distendersi supino, con una compostezza di movimenti e di gesti perfetta, soggiunge, rivolgendosi al prof. Bini: «Solo un pochino, quest'oggi. L'ho già fatto venerdì scorso e non vorrei che mi facesse male». E' una preoccupazione fuori di luogo, insomma, che, tra l'altro, il paziente è sottoposto all'applicazione solo dopo un accurato esame somatico che ha per estremi la radiografia e la elettrocardiografia. Ma la preoccupazione è comune ad altri pazienti. «Non sono più così tonto — esclama uno di essi appena gli infermieri lo introducono nella sala; — basteranno ogni pochi minuti». E il prof. Bini lo tranquillizza: l'applicazione sarà brevissima.

Ma, brevissima, l'applicazione è per tutti, come si è detto: un decimo di secondo dura il passaggio della corrente. L'esperienza ha dimostrato che questo tempo, è il più consigliabile: meno dannoso, aumentare la tensione per ottenere la convulsione, che prolungare il tempo. Ed ecco, dopo il fuggevole lancio della corrente, scatenarsi con fatale cronometrica esattezza, con impressionante uniformità di fenomenologia, in ognuno dei quattordici pazienti che si susseguono oggi sul letticciolo, l'attacco. Un grido breve acuto, dapprima, che accompagna lo spasmo generalizzato conseguente al lancio della corrente, poi la perdita della coscienza e, tosto, le manifestazioni che caratterizzano l'attacco epilettico. Il turbine che condurrà al riordinamento della psiche malata si è scatenato: agirà, se ripetuto in serie, per effetto di un meccanismo che vedremo nella concretezza dei risultati.

Francesco Argenta

La corrente è lanciata attraverso il capo del paziente: un grido breve acuto, che è come un gemito, e poi, immediata, la perdita della coscienza: inizia l'attacco che, ripetuto in serie, porterà al riordinamento della psiche malata

Cronache del Teatro

Si chiede al pubblico di fischiare - Ma sarà poi utile?

L'A faccenda dei fischi a teatro ritorna ogni tanto di attualità. Quando assistiamo alla rappresentazione di qualcuna di quelle commedie che passano «senza infamia e senza lode», e fanno chiedere agli spettatori perchè hanno sciupato il loro tempo così sciaccamente, viene fuori qualcuno che dice: ma perchè non fischiate? Si potrebbe chiedere a questo qualcuno perchè, intanto, non comincia lui a fischiare. Perchè il fischio è affar serio. Intanto bisogna saper fischiare — o pare che la gente ne abbia perduto l'abitudine; non ha, come dicono gli strumentisti, il labbro — e poi ci dev'essere una giustificazione, che, se non ne vai proprio la pena, che fischi? Ora la verità è questa: non vale la pena. Per fischiare bisogna che le opere siano o decisamente brutte o decisamente audaci. Quelle che abitualmente ascoltiamo non sono nè brutte nè audaci: è robetta pulitina pulitina, agghindata, semiborghese, che non fa un passo che sia più lungo della gamba nemmeno se casca il mondo, che cammina — cammina? passeggia — per via Veneto, tanto per citare un esempio della capitale, da via Ludovisi a via di Porta Pinciana, e non si azzarda neppure ad entrare a Villa Borghese per paura di sporcarsi il coturno con la terra dei campi, o di accendere per il Tritone dove per lo meno può incontrare gente di tutte le risme; niente niente: è ancora roba di gente che continua a portare metaforicamente il monocolo, e non vuol decidersi a lasciare un bel paio di occhiali o magari a non vederci più nella speranza di vedersi meglio, di vederci finalmente giusto, con gli occhi chiusi cioè, con la fantasia coll'orecchio teso a sentire la musica delle sfere. Ma l'equivoco, come l'abisso, chiama l'equivoco; e gli autori di teatro, nonostante tutto, continuano a scrivere sempre in questa cosa, e si accaniscono a divertirsi il sabato e la domenica sera al arrovellino a costruire variazioni sullo stesso tema, è un mistero. Essi sono senza dubbio dei virtuosi, e come tutti i virtuosi hanno bisogno di un pubblico fanatismo — le suscitano persino fanatismo — le venti e trenta chiamate alla ribalta possono fare magari invidia a un Paganini —; ma finita la festa gabbato lo santo, e debbono trovare altre variazioni se vogliono altri applausi e altri quattrini, chè delle prime il pubblico si è presto stancato.

Ma, siamo giusti. Del teatro, visto che era, ed è, un buon affare, si è fatto un commercio. E il commercio, per vivere e prosperare, ha bisogno di una massa di oggetti contenzionati da smerciare. Per cui i veri industriali del teatro sono, in definitive, gli autori. Ed è logico che, in rapporto alla legge della domanda e dell'offerta, essi debbano cercare di venire incontro ai desideri della clientela, sospinti in ciò dai pianisti e dai negozianti, attori ed esercenti. Alla base del teatro c'è insomma un grosso equivoco: di una parte ci sono quelli che fanno del teatro, adattandosi alle contingenze, e dall'altra quelli che vorrebbero si facesse dell'arte; infischiandosene delle contingenze, e parlano, gli sciagurati! di poesia e di poeti, come se i cammini dessero pane... Ma l'equivoco, come l'abisso, chiama l'equivoco; e gli autori di teatro, memori della loro origine divina, vogliono, pretendono — e si arrabbiano se non lo fan — che sia riconosciuta la loro consistenza artistica e poetica, chè essi non sentono di esercitare soltanto un'arte: creare, dunque sono poeti. E gli applausi vanno alla loro arte e il successo è di natura poetica, e la gloria gli spetta: la corona d'alloro in Campidoglio, o, meglio, il seggio all'Accademia. E tutti i torti non hanno, chè, in fondo in fondo, se non ci fosse quella loro ambizione, quella sotterranea ansia di superamento, quel dispetto, quell'ira, il teatro sarebbe morto e sepolto.

E poi l'equivoco, diciamo così, è in re ipsa. All'arte manca il criterio distintivo tra azione e derivato tra possibile e reale, si che la realizzazione etica ed estetica (creazione), come l'interpretazione (critica), sono tutt'altro che facili. Agiscono nel campo dell'immaginazione e dell'intuizione, dove c'è posto per tutti i cervelli, campo vario e mutevole, eterno e sempre attuale, soggetto al vaglio di mille elementi distinti e indistinti, persino all'umore, e perciò favorevole al gioco delle opinioni e delle passioni. Molti battagliano in questo campo, come possono, coi mezzi che hanno avuto da madre natura e che hanno liberamente selezionati; ma, strano destino! tutti si affannano per preparare il terreno a quell'uno che apparirà improvvisamente, il butterà nell'ombra, e rimarrà solo nella storia a segnare una nuova tappa dell'aspro e lieto cammino della poesia. E che tremenda selezione! Che infallibilità di giudizio! L'uomo è incerto e indulgente; l'umanità è certa e irrecusabile: le bastano poche e rade, ma luminose, tracce per proseguire il cammino. Quell'uno è stato sempre fischiato e sarà sempre fischiato, e suscitarà polemiche urti zuffe, e nel baillame giostrerà imperterrito, sorridente e sicuro come don Chisciotte, fiero della sua santa pazzia.

Certo, più che gli applausi, un po' di fischi nel teatro, potrebbero far bene alla salute di molti. Gnai a quell'autore che non è stato mai fischiato! Egli è irremediabilmente condannato. Per l'eternità.

Ma, allo stato delle cose, giovano fischi? O non sarà peggio? Non allontanerà dal teatro quei pochi che ci son ancora rimasti a tener viva, a modo loro, la fiammella della poesia?

Per prudenza, diremmo che massimi forse più opportuno lasciar correre... Tanto il poeta, se deve nascere, nascerà. Coi fischi o senza.

Per creare un clima — si dice. Ma il clima, negativo, c'è già; quello positivo non lo possiamo creare noi — e invano ce lo chiedono con facile entusiasmo gli autori applauditi —, lo creerà di colpo il poeta al suo avvento. E sarà certamente, come sempre è stato, clima di battaglia.

s. s.

GLI SPORT

NOTE DI PUGILATO

La situazione nel campo professionistico

Non è facile fare un quadro della situazione in campo professionistico in forma sintetica, pure ci proveremo, dato che ne vale la pena dopo un anno di tanto intensa attività.

Nella categoria dei pesi massimi la scarsa attività esplicata per diverse ragioni da Urbinati e Anastasi, i due rivali che hanno dominato il campo della minima categoria in scorso anno, ha creato una situazione nuova e tecnicamente interessante. Urbinati è sempre campione d'Europa e Anastasi campione d'Italia. Il primo dovrà difendere il suo titolo dall'assalto dello spagnuolo Ortega, un «mosca» di indiscutibile valore. Il piccolo romano dovrà perciò presto dirci se si è arrugginito nel lungo riposo o se, messo con le spalle al muro, ritroverà la «forma» dei bei tempi. Per opporre un degno avversario al secondo, si stanno svolgendo delle eliminatorie opponendo i migliori giovani e giovanissimi, tra i quali, a nostro parere, dovrebbe farsi luce Belardinelli, più completo di Tarsigni e di Morabito.

Nel «gallo» si è avuto un vero e proprio sconvolgimento. Gino Caltanco e Bonanomi, rispettivamente detentori dei primati europeo e italiano, hanno ceduto il posto a Bondavalli, il pugile eccezionale che può combattere e vincere nella categoria dei «gallo» e in quella dei «piuma» ed a Tagliatti, anche questi un «piuma» che è riuscito a ridurre il suo peso tanto da rientrare nei limiti della categoria inferiore. A parte Bondavalli, che deve essere considerato un «fuori classe», non sappiamo se Tagliatti valga Bonanomi quando questi è nella sua migliore «forma». Rivale del campione d'Italia è il torinese Sarpi che il 12 gennaio prossimo tenterà proprio a Ferrara, la roccaforte di Tagliatti, di inpadronirsi del primato nazionale.

Bondavalli domina la categoria del «piuma» della quale detiene il titolo europeo e italiano. Dovrà difendere il possesso del primo contro il romeno Lucien Popesco che già fu campione d'Europa e che ora ha ridotato, con il consenso dell'E.B.U., il nostro campione.

Non vediamo, per ora, in Italia, chi possa battere Bondavalli. Fra i giovani promettono bene Cortese, Massi, Mangialardo, Fava e Di Curti.

Due giovanissimi pesi leggeri, bruciando le tappe, si sono in brevissimo tempo imposti all'attenzione dei tecnici ed hanno conquistato i favori del pubblico: Ascenzio Botta e Roberto Proietti. Contando la strada e quegli due pulcini, Bruno Bisterzo.

Gli altri pesi leggeri, diciamo così, vecchi, debbono lasciare il passo alla suddetta coppia di giovanissimi. Rimane Fiorilli, che sta cogliendo allori nell'America del Nord, ma, per ora, c'è tra lui e noi l'oceano...

Ed eccoci alla categoria dei «medio-leggeri» dove tre azzurri, Orlandi, Michele Palermo e Delfina, non vogliono saperne di far largo ai giovani che però fremono e puntano gli occhi e... i pugni verso le prime piazze. Perticaroli, De Stefano, Teti e Petre sono i minacciosi rincalzi di questa categoria.

Mario Casadei, la valorosa C. N. raduce dalla campagna di Grecia, riprenderà presto la sua attività. Un po' troppo duro, secondo noi, il suo primo combattimento poichè ogli è chiamato, dopo una lunghissima stasi a battersi con il tedesco Besselmann per il titolo europeo dei pesi medi. In questa categoria si è molto distinto ultimamente il polese Brandi. Sempre bene in linea sono anche Rinazzi e Punturi.

L'incerto di Giusto, sempre malato, e da qualche tempo anche quello di Cidolni, hanno frustrato gli sforzi della F.P.I. e degli organizzatori per portare a compimento un torneo eliminatorio tendente a scegliere il miglior «medio-massimo» da opporre al tedesco Vogt per il titolo europeo. Non resta parola che far incontrare Rossi con Musina e nominare il vincitore nostro rappresentante nella competizione europea.

Musina è il nostro campione dei pesi «massimi» pur essendo un «medio-massimo». Ciò dimostra che non vi sono attualmente in Italia dei pesi massimi di elevata classe. L'unico che potrebbe far rientrare nei ranghi Musina sarebbe Lazzari, ma, non sappiamo perchè, questo ottimo peso «massimo», o per una ragione o per l'altra non riesce mai ad imbroccare un lungo periodo di vena. E sono appunto i lunghi intervalli tra un incontro e l'altro i peggiori nemici dei pugili.

In questa rapidissima rassegna una cosa sarà saltata all'occhio del lettore: abbiamo in quasi tutte le categorie degli autentici campioni e dei magnifici rincalzi balzati dalle schiere delle reclute del professionismo.

Carlo Volpi

L'odierno incontro di campionato

TORINO • I rossoneri segnano molto e possono risultare avversari pericolosi MILANO

Dopo dieci giornate di campionato ancor non sappiamo quanto vale il Milano. Poco a giudicar dalla sua classifica, molto a sentir quanti l'hanno visto giocare in qualche recente incontro. Una squadra che più d'ogni altra ha segnato ha certo non comuni doti offensive, e capacità di manovra, e forza di penetrazione, ma questa squadra non ha saputo, sino ad ora, darsi un assetto solido in difesa e i punti da essa ceduti a causa costretta a restar lontana dalle prime posizioni. Per un po' la causa di tutti i guai di casa milanista parve essere il portiere, poi si parlò di un terzino, in seguito della mediana, infine s'è detto che il Milano non va quando gli manca Meazza, cervello di tutta l'unità. Il «capitano» ha ripreso l'allenamento ma, a prova compiuta, ha dovuto ammettere di non essere ancora in condizione di poter giocare una gara di campionato con il necessario impegno. La formazione del Milano sarà, quindi, fortunatamente rimaneggiata, tuttavia nol sappiamo che l'undici rassegnerà ha tali e tanti campioni da poter fare gran giuoco anche se privo di Meazza. Le sorti del Milano sono legate, in ogni partita, al rendimento di Tedeschini ed alla voglia di giuocare di Cappelloni e di Boffi, i due assi che non si sa mai cosa intendono fare, i due campioni capaci tanto di scardinare le più forti difese e di mettere a segno palloni imparabili quanto di vagare per il campo senza combinare alcunchè di buono.

Non siamo indovini e non possiamo di conseguenza, sapere se il Milano avrà oggi una giornata di gran vena, sul tipo di quella imbrocccata l'anno scorso, quando ottenne, sul campo del Torino, un successo senza precedenti. Sappiamo, però, che la squadra granata non è più quella del girone di ritorno della passata stagione. Non ha fornito quel gran giuoco e quelle molte reti che tutti s'attendevano dalla sua compagnia di assi, ma neppure è andata male come il Milano, come il Bologna, che non hanno saputo avere almeno un rendimento medio. Ha faticato a far la sua strada ma non ha perso mai di vista i primi e potrebbe anche, se tutto le andasse bene, fare quell'ulteriore balzo in avanti che le permetterebbe di trovarsi nelle posizioni di avanguardia.

Per riuscire a tanto dovrebbe far seguire al pareggio di Roma un successo sul Milano. E' dall'inizio del campionato che i sostenitori del Torino attendono una gran prova della loro squadra: sarà, quella d'oggi, la volta buona?

Il Torino annuncia la stessa formazione di domenica scorsa, lo stesso fa il Milano. Precederà, per il campionato riserve, la partita Torino-Juventus, con la partecipazione, nell'una e nell'altra squadra, di elementi notissimi. I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Torino-Milano: oggi, ore 15,30
Prezzi: Popolari laterali L. 5; Militari L. 8; Ballila L. 2; Popolari Centrali L. 7; Gradinate Lire 10; Dopolavoro (mille biglietti) L. 8; Tribuna L. 35; Ufficiali in divisa L. 15.

Precederà, ore 13,45 gara riserve: *Torino-Juventus.*

L'inizio ad Asiago delle gare sciatorie della G.I.L.

Asiago, 3 gennaio.

Oggi, sulle nevi di Asiago hanno avuto inizio le prove sciatorie della G.I.L. Prima dell'inizio delle gare, al campo Bellocchio, presenti le autorità, è avvenuto il rito dell'alza-bandiera; quindi un ballilla moschettiere, ha letto la formula del giuramento. Il rito è terminato con il saluto al Duce.

Alle 10 si sono iniziate le partenze degli avanguardisti per la gara di mezzofondo, che s'è svolta su un percorso di 6 km.; terminata la prima le giovani CC. NN. sono salite sul colle Laiten, dove è stata deposta una corona d'alloro nella cappella del grandioso ossario militare.

Nel pomeriggio, su una pista tracciata lungo il versante settentrionale del monte Caterlaba, lunga 800 metri, 88 ballila moschettieri si sono misurati nella prova di discesa libera. Ecco i risultati:

Mezzofondo (avanguardisti): 1. Bibois C. (Aosta) in 28'2"; 2. Magnaboscо G. (Vicenza) 28'34" e 1/5; 3. Savin M. (Aosta) in 26'36" e 4/5; 4. Bortoli G. (Vicenza); 5. Bibois L. (Aosta); 6. Domard O. (Torino); 20. Pascal O. (id.); 22. Breusa O. (id.).

Discesa libera (ballila moschettieri): 1. Paratoner V. (Bolzano) in 1'16"4/10; 2. De Florian B. (id.) 1'17"9/10; 3. Ferrera B. (Novara) 1'22"7/10; 4. Caneve U. (Vicenza) 1'23"; 5. Monti E. (Belluno); 16. Mario F. (Torino); 20. Castegnari G. (Torino).

I «tre anni» qualificati nell'Opzionale dell'Anno XX

Roma, 3 gennaio.

Centosessantotto «tre anni» sono stati qualificati nell'Opzionale dell'anno XX, pubblicato stamani dalla Società delle Capannelle. Capofila della scala teorica è Scirè, con kg. 65, seguito a mezzo kg. da Silano, Donatella e Trau; quindi Brignano (62,500), Amiterno e Fortuny (62), Nicolaus (61,500), Origo, Elisabetta, Sirani e Zolfanello (61), Ardi (60).

Nel secondo gruppo di testa: Leardo, Serapia, Alemagna (59 e 500), Azzano (59), Puccio e Ariccia (58,500), Bra, Ferrazzano e Grado (58), Catalano e Odessalco (57), Glarso, Zibibbo e Tallero (56,500), Navarrino e Capuana (56), Indiano e Mastro Giorgio (55,500).

La scala comprende ancora 23 gruppi e scende fino a 40 kg. e vede classificati ben 56 soggetti.

NOTIZIARIO

Il Trofeo Mussiana di fioretto si disputerà oggi nel salone del Circolo di scherma in via Mario Cloda. L'inizio del 1.o turno del Trofeo Nadi è stato rinviato a domenica 11 corr.

Il Genova ha definito le trattative con la Juventus per l'ingaggio del giocatore Ba, che potrà giocare immediatamente per la squadra rossoblu.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a S. Siro:
Premio Gramona (L. 20,000, metri 2.120): 1. Ruscena (2.100, Fabbrucchi di L. Castaldi); 2. Benno; 3. Alì; 4. Se realsima. Tempo 3'0"4 (1'25"1). Totalizzatore: 10,50; 12; 13; 75,50.

ROMA. - Ostacoli alle Capannelle:
Premio Campidoglio (L. 9000, metri 3200): 1. Trilogilo (67. Menichetti) di Ballingieri; 2. Granmio; 3. Beatrice di Tenda. Dist.: 3 L; 3 l. e 1/2; 1/2 l. Tot.: 15,50 (40,50); 8,50; 7.

E' disturbato il vostro riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo a migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. - Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7360, 6-8-41-XIX

Pillole Foster per i Reni

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ANONIMA officina Milano industrializzata metalli ufficio commerciale collegato ambiente industriale cerca lavori serie rappresentanza articolo tecnico meccanico deposito eventuale montaggio. Scrivere cassetta 49 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30045

IMPIANTI termosifoni, sifoni, cucine, essiccatoi. Perino, Rosini 2. Telefono 40-002. 10075

MARMISTI. Cedesi occasione macchinario attrezzi e lavori finiti. Scrivere Silvestri, Rosini 24. 50069

SEGA tronchi con carrello e sega nastro con motore elettrico 12 cav. vendesi. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10111

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVIATA azienda metallurgica cedesi oppure accettasi socio sostituzione uscente. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10104

AZIENDA artigiana, facile gestione, reddito dimostrabile, cedesi assoluta. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10143

FARMACIA centro Torino, minimo incasso 500.000 tratta affitto eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10089

GRANDE negozio centralissimo Roma, confezioni uomo, impermeabili, sartoria cedesi. Scrivere casella 52, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 956

IMPORTANTE Gruppo Autolinee Piemonte tanico proprietario disposto assumere socio purchè attivo affiatato parte amministrativa. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10103

PRESTITI, cessione stipendio impiegati pubblici, privati, condizioni ottime. Anticipi. Previdenza, Veneto 96, Roma. 6418

PULITORIA specializzato attuale capo reparto, offresi oppure socio. Scrivere cassetta 111 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30054

RIVENDITA tabacchi annesso Bar bottiglieria centro importante vicino Torino, forte reddito, causa salute rimettesi. Scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10110

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

LANCIO nuovo brevetto antarchico carezzasi produttori prodotterici, seria, presenza, buona percentuale, scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10117

PIAZZISTI prodotti antarchici consumo, cercasi Arpa, Emanuele Filiberto 24, Torino. 50133

PRODUTTORI introdotti coloniali affini carezzasi. Presentarsi Dorpa, mattinata, S. Quintino 3. 50147

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBATTANZA facile sarà ricerca impiego, frequentando Scuola celere teorico pratica tornitori aggiustatori saldatori. Ora insegnante Istituto Industriale, Modena 62, angolo Catania. 10051

ABILE aggiustatore stampista cercasi ore libera. Villa, Accademia Albertina 33. 50126

ABILI verniciatori stoppino cercansi da Magnadyne Radio, S. Ambrogio 19. 50011

ACCIUSTATORE, tornerio, stampisti, disegno, carezzasi impiego frequentando Scuola. Accademia Albertina 51. 10142

ALBERATORE specializzato alesatura macchine utensili cercasi da importante Stabilimento ausiliario Torino. Indirizzare offerte con posti occupati e pretese a cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50018

ASSUMIAMO signore presenza facile applicazione disegni, pensionato fattorino, Guadri, San Carlo 196. 50154

BAMBOLISTA abilissima cercasi. Bottaglino. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10114

BUONI impiegati imparando: Stenografia, Dattilografia, Computometer, Contabilità, Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 10147

CAPO magazziniere alimentarista pratico abile cultura generale pratici contabili cercasi da importante ditta. Scrivere età, posti occupati, cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 317

CERCANSI abili lavoranti calzoleria retuliano, Corrado, c. Dante n. 58. 50099

CERCANSI bravo macchinista confezione indumenti militari e civili. Stabile con. Cibrario 48. 50167

CERCANSI istitarini giciisti. Presentarsi Schiamparelli, via S. Anselmo 16. 10100

CERCANSI operai ed apprendisti elettricisti. Presentarsi Pogliano, via Genova 18, ore 8. 50068

CERCANSI subito prossimi aggiustatori buona retribuzione. Laboratori Magnadyne, via Avellino 5. 10109

CERCANSI tornitori giovani 2.a categoria. Donatti, Cuneo 4. 30102

CERCASI apprendista macellaio 15-16 anni, pratico. Frus, via Bacchi 44. 30115

CERCASI apprendista odontotecnico quattordicenne. Zamerini, Galileo Ferraris 131. 30140

CERCASI fattore affidare tenuta agricola situata Novi Torinese, inutile rispondere se non praticissimo con attinenze referenze. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 263

CERCASI fattorino, via della Rocca 14, Ufito. 50053

CERCASI ragazza per latteria. Via Filippo Corridoni 21, Torino. 50128

CERCASI segretaria per importante ufficio commerciale in Torino. Richiedesi lingua locale oppure istituto Tecnico. Scrivere cassetta 106 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30042

CERCO domestica pratica cucina nicola famiglia serissime referenze. Presentarsi Monolfo, piazza Carrara 7. 50052

CORSI lingua, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia, stenografia, dattilografia, computometria Istituti Rist, via Po 2, la Scuola specializzata preparazione impieghi. 30024

CUSTODE ammogliato cercasi per importante Dopolavoro cittadino. Scrivere cassetta 145 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30126

DATTILOGRAFA seria attiva cercasi da Stabilimento vicinanze Torino, segreteria direzione e corrispondenza. Offerta manoscritta con età referenze pretese a cassetta 115 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

DICIABBETTENNE volenteroso istituto tecnico o commerciale cercasi da Stabilimento presso Torino avviamento lavoro ufficio. Scrivere indicando titoli pretese referenze cassetta 115 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE provetto cercasi per villa con grande giardino e serra colline torinese vicinissime città. Richiedonsi referenze capacità onestà. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50085

GIOVANE studi superiori, pratico contabilità industriale, cercasi. Scrivere età, studi, posti occupati a cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50065

IMPIEGATA per paghe e contributi e contabilità generale, dea, via Cigna 46, Torino. 10060

IMPIEGATI operai occupati cercansi invitro serie safen-silicio. «Era», Vittoria Colonna, Roma. 5128

IMPORTANTE Società industriale cerca per propria Scuola interna insegnanti diplomati tedesco, francese, inglese. Curriculum vitae e pretese alla cassetta 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 316

IMPORTANTE stabilimento metallurgico Canavesano cerca provetti operai: operatori forni parabili, capi squadra, aggiustatori 1.a e 2.a categoria. Buona retribuzione. Orario non inferiore ore 45 settimanali. Scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30075

IMPORTANTI autolinee Piemonte cercano ragioniere oppure geometra volenteroso, primo impiego. Referenze. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10102

INDUSTRIA cerca impiegata media età lavori vari. Scrivere cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10137

LATTONIERI da banco provetti, possibilmente pratici lavorazione artistici, cercansi subito. Ing. Tonini, via Saluzzo 35, Torino. 50143

MAGAZZINIERE tenuta magazzino cerca officina meccanica. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50144

MEDICO cercasi per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10148

MODELLATORI legno prima seconda categoria cercansi da primaria ditta. Prato, via Sacchi 41, Torino. 50105

OFFICINA preamplificatrice cerca frantoiore aggiustatore e tornitore 1.a, cat. Bonelli, via Casalis 1-6. 10144

OPERAI: fabbri, stillatori lavori forgia battimaniera, cercansi. Officina, via Aosta 25. 50114

OREFICI cateniati abili cercansi. Scrivere cassetta 190 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50095

PERSONA servizio indifferente se già iniziata o non, cercasi come cameriera che effettivamente intenda risiedere bene. Stipendio al merito. Scrivere indicando età, cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10062

PERSONA sola cerca, quarantenne pratica lavori casalinghi, inclusa referenze pretese. Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50126

PORTINAIA quarantenne cercasi: referenze, posti occupati, stato famiglia. Scrivere cassetta 114 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

PRIMARIO Istituto maschile di Torino cerca Assistente. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10122

RAGAZZO per commissioni bicicletta cercasi. Toso, corso Vittorio Emanuele 110. 10127

RETTIFICATORE specializzato alberi a gomito cercasi da importante Stabilimento ausiliario Torino. Indirizzare offerte con posti occupati e pretese a cassetta 153 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50017

SEGRETARIO officina capace, energica assumerebbesi lavoro stabile. Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

SICHORINA aiuto ufficio cerca officina meccanica. Scrivere indicando età cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50145

SOCIETA' anonima cerca signorina praticissima contabilità generale. Posti occupati, referenze, pretese, cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10139

SOCIETA' commerciale cerca persona seria assumerla aiuto contabile o macchinista, bella calligrafia, esperienza, capacità, compenso adeguato. Scrivere età referenze studi cassetta 109 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 319

STABILIMENTO ausiliario cerca signorina pratica ufficio manodopera per paghe operai denuncie assenti. Dattagliare posti occupati, referenze, pretese, cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10136

STABILIMENTO ausiliario siderurgico cerca fresatori e aggiustatori per stampi. Scrivere cassetta 95 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30117

GIOVANE, sciolo medio, occuperebbesi aiuto ufficio, fatturino. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10116

GIOVANE signorina offresi dattilografa o impiego decoroso, anche mezza giornata, mitì pretese. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10036

IMPIEGATO disponendo ore libere occuperebbesi anche provvisoriamente. Scrivere cassetta 122 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30079

INGEGNERE chimico, tranteuna, pratico impianti manutenzioni montaggi, attualmente impiegato presso importante ditta, desiderando per necessità famigliari trasferirsi Torino o zone limitrofe, cerca adeguato impiego. Scrivere casella 34, Unione Pubblicità Italiana, Rema. 298

RAGAZZO sedicenne licenza commerciale offresi. Alcide Bruno, via Roma 115, Cafasso. 50061

RAGIONIERE laureando commercio e ponentidiane serali occuperebbesi contabilità eccetera. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50120

RAGIONIERE provetto contabile impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 328 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30098

SIGNORINA contabile, aiuto contabile, pratica paghe operai, lavoro ufficio, offresi. Scrivere cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino 50109

STENOGRAFATTILOGRAFA veloce, pratica corrispondenza, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 118 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30070

TORINO licenza tecnica industriale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50153

Zoonno, colto, presenza, pratica commerciale, esperienza, ottime referenze, cerca impiego fiduciario, massimi, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 199 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50110

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 2

ABILE sarta pellicciaia rivolta abiti imanteili offresi anche pomeriggio famiglia distinta. Almese, Doglino 23. 30081

CAMERIERA fine, quarantacinquenne, offresi piccola famiglia, oppure tutto fare persona sola. Referenze. Scrivere cassetta 133 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30106

CONIUGI referenti cercano portineria. Scrivere cassetta 197 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50105

GIOVANE donna servizio ore, con referenze, Lanza, via Massena, 59. 10124

SIGNORINA massima serietà, proveniente Francia, comperebbesi tutto fare matrimoniale, famiglia, ditta. Scrivere cassetta 123 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

TRENTENNE serio attivo presenza offresi mezza giornata qualunque lavoro. Scrivere Torella, Malta 46. 30016

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Scuola professionale Massa, piazza Carlo Felice, corsi diurni serali festivi, taglio confezioni. Rilascio attestati, facilitazioni. 39990

ALL'ISTITUTO Clima, Roma 324, Telef. 60-354, corsi stenografia, dattilografia, computometer, preparazione commerciale, lingue, calligrafia.

DORSI lingua, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia, stenografia, dattilografia, computometria Istituti Rist, via Po 2, la Scuola specializzata preparazione impieghi. 10035

LEZIONI semplicissime a chi desidera avviarsi carriera teatrale o cinematografica. Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30

MATEMATICA medie inferiori minima spesa. Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30053

SIGNORINA da lezioni conversazioni di tedesco, bambini, adulti. Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30101

SIGNORINA diplomata impartirebbe lezioni pianoforte. Griffi, corso Italia 212, Torino. 50079

TEDESCO, lezioni metodo facile rapidissimo, traduzioni. Telefonare 61-391. 50066

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliata, ingresso indipendente, via Ascoli, 2, Torino. 30089

CERCO camera salotto bagno vuoto o ammobiliato, zona P. Nuova, piazza S. Carlo. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50149

DISTINTA salita camera riscaldata a aria signora, insegnante. Scrivere cassetta 124 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30073

13) **ANNUNZI VARI**
L. 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO assoluta urgente necessità per lavorazioni argentaria. (Saltamo). Comperiamo, pagandola prezzi superiori concorrenti. Fabbricante Vigliani, Lagrange otto. 44

ACQUISTO apparecchio per sordità occasione. Scrivere casella 55 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 297

ARGENTO, Argento, Argento. Anche impegnato compero prezzi altissimi. Barbaroux 25. Telefono 42-381. 30047

BANCHI tavoli scaffali scaffali vetrine d'occasione vendonsi. Via Po 13. 50122

CERCASI bagno smaltobagno gas. Scrivere cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50146

COMPERO banco multiplo per lavorazione oreficeria. Sanis, Murialdo, 11. 30143

ENTE acquisterebbe arpa buono stato. Dettagliare qualità, strumento, prezzo, indirizzando casella 36, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 296

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzie. Professionisti. Cambi. Giovannini, Cibrario 17 o

PALTO', sopraliti signora, eleganti, mi, moderni, lire 250-400. Sarchi, 54.

PELLICCE, cappotti, sopraliti impermeabili lusso uomo signora Ditta liquidazione vendesi anche privati. Garino, via S. Giulia 10. 50099

PELLICCERIA assortita, lavorazione artigiana. Facilitazioni pagamento. Copia, via Maxini 32. 32497

PELLIDDIA tampe persiano, altra eguillona vendonsi vera occasione. Rivolgersi Boero, Stazione 17. 30065

PIANOFORTE da studio compero contanti. Scrivere presso Gianoglio, Mazzini, 14. 39263

PIANOFORTE da studio, salotto, lotti no bambino, vendo occasione. Italia 94 30073

URGENTE privato vende ricchissime matrimoniali gemelli stile Moderno. Telefonare 57-634. 10107

VENDESI camera letto piazza e mezzo, mobili diversi. Dalmazzo, via del Mille, 38. 50139

VENDO camera prima moderna 3800, camera letto Luigi XVI. Castelli, Regina Margherita, 230. 10133

VERA occasione ampia pelliccia persiana altra rimonto vendo. Telefonare 44.377. 30103

14) **SMARRIMENTI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA, ritrovando orecchino oro pendente smarrito fine d'anno. Portiala, corso Re Umberto, 45. 30111

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CINQUANTENNE piacente apposerebbesi distinto cinquantacinquenne. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10133

DIPLOMATO 32enne parastatale proprietario immobili, creditiere, sposerebbe signorina 20-26enne sardanna, bella, semplice, amante casa, anche nullatenente, preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 96 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

DISTINTISSIMA signorina elevata famiglia dote sposerebbe cinquantenne distinto buona posizione. Tessera postale 296512 fermo posta Torino. 50105

DISTINTO 32enne, posizione sicura, conoscerebbe, scopo matrimoniale signorina buona famiglia doti morali. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50074

SIGNORINA statale distinta persona sola priva conoscenza 20.000 sposerebbe 47enne-54enne ufficiale professionista statale serietà distinzione. Scrivere cassetta 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50119

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI stabile redditizio, conveniente, Torino, tre-quattrocentomila. Telefonare 66-405. 10124

ACQUISTIAMO direttamente casa centrale di vecchia costruzione spesa 1.000.000-3.000.000; più eventuale mutuo. Precisare zona, dati, ecc. Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85

ACQUISTO casetta 500-600 mila. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10120

ACQUISTO contanti appartamentino quattro locali comodità moderne casa signorile Rhem marmo. Esclusi interni. Scrivere cassetta 152 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30099

ASTI o paese vicino comperasi buona cascinetta. Scrivere Capra, strada Volta 24, Asti. 290

CASA corso centrale vendesi 4.000.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 103 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30039

CASA signorile centrale cessata, camere ellittiche 50, più dipinguesi e autorimesse, vendo 1.100.000. Satelini, via Donati 25. 30121

CASA signorile centrale 60 camere, accessori 1.500.000, occasione. Poletti, Cloda 4. 10136

CASA via Villafranca cassere 23 ampio laboratorio 335.000. Scrivere cassetta 313 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50141

CASCINA giornate 38 vendesi 8500 giornata. Festa 10, Caraglio. 10112

CASCINA primissimo ordine irrigua km. 35 Torino, libera subito, giornate 35, canale pluviore, vendesi. Telefonare 42-647, Torino. 10004

CAVORETTO: Terreno fermata tramvia, mq. 650; lire 82, occasione. Scrivere cassetta 139 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30091

CERCO per affitto o compero alloggio 7 camere più servizi, signorile, buona posizione. Telefonare ore pasti 50-75. 30043

COMPERO casa nuova 600.000-1.200.000. Scrivere cassetta 137 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30087

COMPERO casetta, terreno o cascinetta Torino, dintorni. Scrivere cassetta 133 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30100

COMPRO alloggio tre camere con cucina preferibilmente centrale. Scrivere Bertola presso portinaio via Milazzo 2. 50116

COMPRO piccola casettina o terreno Borgata Milano, I. C. P. Baiso 5. 30085

DIVISIONE vendiamo case redditizie Mauriziano. Scrivere cassetta 141 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30115

DISPONGO forti capitali, esaminerei buona offerta di stabili. Scrivere cassetta 144 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30122

FIDDCARDO mq. 4500 circa Po, adatto cava; stabilimento bagni. Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30093

LOCALE industriale mq. 7000 circa, mc. 18.000 circa, vendo 1.500.000. Scrivere, Donati 25. 30105

OCCASIONE casa reale vari nel Lanzo (Cova) vendesi affittasi. Barra, Settembre 51. Benavagienna. 10056

OCCASIONE terreno mq. 920 con fognatura, 100.000. Poletti, Cloda 4. 10136

TENUTA con villa padronale valore intorno milione acquisisci anche con mutuo qualsiasi regione Italia. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana. Milano. 219

VENDESI casa 10 camere giardinetto 120.000 volendo alloggio 2-3 camere. Albertina 37, Fabbri. 50107

VENDIAMO case diversi vari località climatiche vicinanze Torino. Scrivere cassetta 217 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggio nuovo vuoto 4 camere ingresso cucina bagno completo Viarengio, Lido lungomare. Siliprandi, corso Vittorio 105, Torino. 30078

AFFITTASI ammobiliato tre camere, cucina, annessi, terrazzetta. Via Pisa 14. 30074

CAMERA, cucina, ingresso, senza forno, passeggi piazza Barcellona affittasi. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10061

CERDASI alloggio 3-4 camere signorili servizi novunità, zone Vinzaglio, Cernaia, Solferino, corsi Umberto, Vittorio. Scrivere cassetta 197 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30048

CERCASI alloggio quattro cinque camere dalmpegni, terzo centrale. Ilcroni, S. Secondo 16, Torino. 50024

CERCO locale industriale mq

CRONACA CITTADINA

Perchè la nostra Rivoluzione vinca il tempo ed i nemici

Lo storico discorso del 3 gennaio rievocato dal consigliere nazionale Cornelio di Marzio

Con particolare fervore Torino ha celebrato ieri la più tipica delle date rivoluzionarie nostre: il tre gennaio. Oratore ufficiale era il camerata Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione professionisti e artisti, e intorno a lui si sono raccolti i vecchi fascisti e i giovani delle leve, trovando nelle sue parole l'espressione dell'entusiasmo concorde dei loro cuori. Proprio nel fervore unanime, di cui è un certo punto Cornelio Di Marzio pareva fosse semplicemente l'interprete, la celebrazione ha trovato il suo alto significato politico.

Ed ecco la cronaca della giornata. Alle 10,30 l'oratore designato dal Partito è giunto alla stazione di Porta Nuova, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente dell'Unione dei professionisti e artisti, avv. Bardanzellu, e dal Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, professor Olma. Subito si è recato a Casa Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Nel pomeriggio Cornelio Di Marzio ha parlato, alle ore 15, nella vasta sala del Conservatorio « Giuseppe Verdi ». Erano presenti tutte le massime autorità civili e militari, alle quali si era unita il Console generale di Germania. Sul palcoscenico erano stati disposti a semicerchio tutti i gagliardetti della Gil, dei Gruppi rionali e del Fascio della provincia, con i labari delle Associazioni d'Arma. La sala era gremita di camerati, donne famiglie, giovani del Guf e della Gil. Molta folla stazionava in piazza Bodoni, trattenuta al di là di uno stretto corridoio, riservato al passaggio delle autorità, da reparti armati della Gil. Forme in piazza Bodoni erano anche alcune autoambulanze militari, oggetto dell'infaticata curiosità della folla; esse avevano trasportato un gruppo di feriti di guerra, che con la loro presenza alla riunione esprimevano, in forma sensibile, la perenne attualità della storico discorso del Duce. Perchè se morti e feriti c'erano allora tra i fascisti, oggi ancora più la lotta costa sangue e sacrifici; e alla fine più grande dovrà essere la vittoria.

Il camerata Di Marzio ha rilevato come il discorso del 3 gennaio sia sempre, per tutti noi, stimolo e ammaestramento. Il 3 gennaio — egli ha detto — in un certo senso è più importante del 28 ottobre; ma è questa un'affermazione, ha aggiunto, che deve essere ben capita. Ed ha spiegato come e perchè. C'è sempre una quarta parola, che si potrebbe dire eterna; c'è sempre qualcosa di vano e di inutile che deve essere coraggiosamente eliminato. L'oratore ha poi esaltato l'intelligenza, il coraggio, il disprezzo del denaro, la pazienza: virtù nostre italiane. Fatto un quadro della presente situazione mondiale, ha chiarito la funzione dell'Italia nell'equilibrio nuovo di domani; ma ha poi aggiunto che non ai camerati di Torino, che conservano vivissimi nel cuore la ansia fortunosa di Cavour e gli impeti guerrieri di Vittorio Emanuele, occorre ricordare il nostro passato e il nostro destino.

« L'Italia piccola e povera, quale la Dea inviava gli emigranti oltre frontiera senza pasti e senza pane, e li riceveva con parenti stranieri, figli meticci, mogli parlanti un'altra lingua; l'Italia che si muoveva solo al primo cenno degli stranieri, e aveva combattuto la guerra dell'Indipendenza per una indipendenza puramente territoriale, alla quale non corrispondeva affatto una indipendenza politica, economica o spirituale, l'Italia di Mussolini combatte oggi la sua prima nuova guerra di indipendenza politica e morale. E' la prima volta questa Dea gli Italiani, combattendo oltre frontiera, portano con le armi idee italiane. E' la prima volta che alle armi italiane sono congiunte idee nostre, fasciste. Questa guerra è la prima guerra d'indipendenza per il nostro mare, per il nostro impero, per il nostro avvenire.

« Contro l'altrui politica di soffocamento, di avvilimento, di ingratitudine, di coercizione, noi inalziamo la bandiera della nostra profonda, intima, assoluta indipendenza. Il discorso del 3 gennaio ha questo profondissimo significato e la voce commossa di Mussolini, allora come oggi, esprime questa sola e fatale aspirazione.

« Il discorso del 3 gennaio si chiuse con un grido d'amore "sconfinato e passionale per la Patria". Ebbene, facciamo noi che questo grido conforti ed esalti, con i difensori di Gondar e di Soltum, i soldati di Agedabia e del Don; conforti ed esalti con essi le ombre sante e sacre di tutti i nostri morti, sulle nevi del Volga e sulle sabbie d'Africa, e faccia nei degni della nostra grandezza e sicuri, oggi più che mai, della nostra Vittoria ».

Con queste parole, ispirate e commosse, Cornelio Di Marzio ha chiuso la sua chiara orazione. Il pubblico, che lo aveva ottantamente seguito, più volte interrompendolo con applausi, è scattato in una unanime ovazione, gridando con il nome del Duce il suo fervore e la sua certezza.

Al termine dell'imponente manifestazione è stato inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Popolo torinese sabaudo fascista lavoratore ha espresso in occasione celebrazione storico discorso 3 gennaio sua indefettibile devozione Duce e sua ferma volontà combattere sino definitiva vittoria per affermazione nel mondo ideali mussoliniani - *Di Marzo - Di Susi - Ferretti* ».

La Befana del Soldato

Presi gli ordini dal Segretario Federale, anche quest'anno il Dopolavoro provinciale ha organizzato con larghezza di mezzi e affettuosa cura la Befana del Soldato. Le manifestazioni, intese a rendere più lieta e gradita la festività ai nostri valorosi soldati, hanno avuto inizio il 25 dicembre scorso e termineranno nel giorno 6 corrente. Al Villaggio del Soldato migliaia di biglietti gratuiti sono stati distribuiti, biglietti che hanno permesso ai camerati in grigio verde di partecipare ai ritrovi e ai divertimenti per loro approntati. In tutti i cinematografi e in tutti i teatri cittadini si sono svolti, si svolgono e si svolgeranno spettacoli appositamente allestiti e proiettati per i soldati. Nei giorni scorsi, grandissimo è stato il fervore di attività e di opere nella sede del Dopolavoro provinciale dove erano stati preparati i pacchi. Cataste e cataste di pacchi contenenti vino, sigarette, indumenti vari, generi di conforto e assegni di denaro, si sono accumulati negli appositi stanzoni e sono stati quindi inviati ai militari. Non si possono qui far cifre e indicare il numero dei pacchi preparati e distribuiti per evidenti ragioni di riserbo trattandosi di doni inviati a truppe dislocate nella nostra città e in provincia, truppe che hanno appunto beneficato della Befana del Soldato; sono però cifre imponentissime che da sè sole dicono con quanto calore si è pensato ai cari camerati che stanno in armi in Patria.

Anche i Dopolavoro aziendali e cameralmente hanno naturalmente concorso e contribuito con ogni mezzo alla bella iniziativa.

23 agnelli macellati e venduti clandestinamente

I vigili municipali della Squadra Mobile Annonaria, diretta dal comandante ing. Sovena, hanno scoperto, contravvenuto e denunciato all'autorità competente per le sanzioni amministrative, cinque persone che si sono rese colpevoli di avere venduto, acquistato ed ucciso ventitre agnelli da latte. Gli agenti avevano avuto sentore che nella casa di certo Pellegrino Russo, abitante a Collegno in via Brione 6, stava cuocendo un bel pezzettone di agnello acquistato alla macelleria. Dal Russo si precipitavano quindi gli agenti e lo trovavano nell'abitazione della cognata Rosa Petruzzi in Russo la quale stava appunto cucinando, con tutte le regole culinarie un pezzo di agnello. Alle prime domande tanto l'uomo quanto la donna giapponevano di aver acquistata la carne in un vicino negozio ma avendo gli agenti accertata la menzogna invitavano la Petruzzi e il Russo alla sezione dei vigili ove finalmente si decidevano a confessare l'irregolare acquisto.

Il Russo infatti aveva comperato il 24 dicembre dal commerciante in ovini Luigi Guidoni di Felice di anni 33, residente in Collegno in via Galvani 9, un agnellino da latte del peso di kg. 6,200 al prezzo di L. 30 il chilogrammo. Fermato il Guidoni questi confessava di avere pure venduto al padre suo, Felice Guidoni, abitante nella stessa città in corso Nicola Bonservizi 37 un altro stesso agnello. Recatisi al domicilio del Felice Guidoni gli agenti rinvenivano la carne in un ripostiglio. Non si conosceva ancora il luogo di provenienza dei due agnelli ai quali se ne aggiungeva un terzo venduto pure alla macchia e finalmente anche l'ignoto venditore all'ingrosso veniva rintracciato ed identificato nella persona di tale Luigi Carmino, pure di Collegno. Ma dove erano stati macellati questi tre animali? Tale mistero l'ha fornito durante un ennesimo interrogatorio il Guidoni che dichiarava di averli uccisi, macellati e sezionati di notte in un prato nei pressi del comune. A una volta il Carmino confessava d'avere venduto, ad altri acquirenti rimasti sconosciuti, una ventina di agnelli pure da latte. Il Guidoni è stato contravvenuto e denunciato per distribuzione di carne ovina per maggiorazione di prezzi, macellazione ed introduzione in città di carne non passata alla visita veterinaria e per evasione di merce tassata sottratta all'alimentazione della popolazione. Il Guidoni Felice e Pellegrino Russo, contravvenuti per acquisto di carne senza ambizione della tessera ed il Carmino per vendita clandestina e sottrazione al normale consumo di ventitre agnellini da latte.

Ucciso dal treno

Ieri pomeriggio l'ing. Giovanni Romeo di Giuseppe, di 31 anni, nato a Trecastagna e residente a Palermo in via Maqueda 26, mentre alla stazione di Moncalieri arrivava sul treno 1332 della linea Bra-Ceva scivolava e cadeva sotto le ruote del convoglio rimanendo con la gamba e il braccio destro amputati. Trasportato a Torino agli moriva al pronto soccorso della Croce Rossa nell'interno della stazione di P. N. La sua salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

ONORIFICENZA

Su proposta dell'Ecc. il Capo del Governo, la Maestà del Re Imperatore ha insignito il Signor *Italo Forfallini* della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti nel campo industriale. Gli amici porgono al neo cavaliere vivissime felicitazioni per il ben meritato riconoscimento.

Martedì, alle ore 15, nei locali del « Nastro Azzurro » in piazza Castello 51, in occasione della Befana Fascista, avrà luogo la distribuzione di pacchi-dono ai bimbi degli ammalati ed ai soldati feriti di guerra. La manifestazione sarà allietata dalla Compagnia di riviste della G.I.L.

Segnando la Cronaca

Grandi Magazzini Bianchi
GIOCATTOLI
REGALI ELEGANTI
articoli casalinghi, articoli in pelle, bauli, tappeti, stuoie, ecc.
Oggi i Magazzini restano chiusi.
Domani, lunedì 6, orario normale.
Da via XX Settembre a via Viotti.

PELLICCE - F.lli Giorgi
Fine stagione: manicotti, L. 775 in più. Via S. Franc. da Paola 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 15,45: « Tosca » di G. Puccini.
CARIGNANO (Ca Ruggeri): ore 15,30 e 21: « Il barone di Cragnano » di V. Tieri.
CONSERVATORIO (Per la Pro Cultura): ore 17: Concerto del Trio di Trieste.
ALFIERI: 16,30 e 21 Rivista Nazzarri-Lina Cesari «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 15, 17,30 e 21 Rivista Maso: «Tutto per tutto».
MAFFEI: Oggi Rivista «Riccardo Billi - Letizia Gleri»; 3 Spettacoli: ore 15 - ore 18,30 e ore 21.

VARIETA' DIANA
Via Carlo Alberto 4
Alle ore 16 e alle 21, grande spettacolo con ottimo programma.

Campo pattinaggio JUVENTUS
Corso Mediterraneo 118
Ingresso L. 5; Soci ingr. gratuito.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann. 14,30; 17; 19,30; Luce 21,20; Film 21,35.
AMBROSIO: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann. 14,30; 17; 19,30; Luce 21,30; Film 21,35.
GOZZO: «I diavoli volanti» Orio e Ove. Jean Parker. Ore 14; 15,10; 16,55; 18; 19,25; 20,50 e 22,15.
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica.
CHIARELLA: Macisto all'Inferno e Riv.
BALBO: «Turbine» con Paola Barbara, Federico Benker, Carlo Ninchi. Ult.
IDEAL: «Il prigioniero di Corda» e C.a Riv. Sciabarrò e Mesne Bianchi. Aperi. 13,30 - Varietà 15; 18,30 e 21.
STATUTO: «La prima moglie Gibeca» Laurance Olivier, Fontaine. Ult.
ALPI: «Quando comincia l'amore».
NAZIONALE Ore 9, lezione di chimica.
RAFFEI: Canzone Napoletana e rivista.
MASSIMO: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica, C. Calamai. Ult.
ELISEO: «Kitty, la manicure». Ultime
COLOSSEO: 2 film: «Il Cavaliere senza nome (Nazzari) e «Senza domani».
G. ALBERTO: «Luce nelle tenebre» 14,15; 16,05; 17,55; 19,45; 22.
AGUA: «Non uccidere!» e Varietà.
V. VENETO: «Internazzo» Rooney.
FORTINO: «Peccati d'amore» e Var.
OLIMPIA: «Il re si diverte» E. Brazzi.
PALERMO: «La via dei brillanti».
SOCIALE: «Beatrice Cenci» C. Mahe.
REGINA: «I mariti» A. Nazzari.
BRESCIA: ore 15: «Corona di ferro».
IMPERIALE: «Al di là della tempesta».
EDEN 2 film: «Giu. l'ebreo».
ITALIA e Nina 158: «Il re del circo».
VINZAGLIO: «Pancinella di Portici».
PIEMONTE 2 f.: Fiori di quella mura.
P. NUOVA: «Taverna rossa» (Valli).
PRINCIPE: «Il primo bacio» Durbin.
SAVOIA: La Corona di ferro (ore 15).
REX: «I promessi sposi» Elsa Gazzoli, Gino Cervi, Falconi, Ruggeri, Ninchi. 14,45; 17;19,15; Luce 21,15; Film 21,30

LA SCUOLA DEI TIMIDI
divertentissima vicenda sentimentale che all'attrattiva di un piacevole sviluppo unisce il pregio di una gustosa interpretazione di
ALBERTO RABAGLIATI
Il divo del microfono
Carla Del Poggio, Ricardo Ermanno Rovers col trepidante concorso dell'*Orchestra Semprini*.
E' un film « Enic ».
Domani all'Ambrosio.

Se non sono matti non li vogliamo
Un'umanissima trama di *Gino Rocca*; tre mirabili interpreti:
RUGGERI - FALCONI - BARBUSIO
diretti da *Renato Simoni* ed *Guido Pratelli*. Un film « Generalcine ».
Imminente a Torino.

TORINESE: E caduta una donna
Domani: « Macisto all'inferno ».

«ORE 9, LEZIONE DI CHIMICA»
con Alida Valli e C. Campanini
al *Cinema Nazionale*.
Apertura ore 15.

Proroga a tutto il 18 gennaio delle vacanze scolastiche

Il R. Provveditore agli Studi informa che per ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale, per risparmiare l'attuale scorta di combustibile per il riscaldamento delle scuole, il periodo delle vacanze è prorogato a tutto il 18 gennaio.

Tale aumento di vacanze invernali corrisponde ad altre vacanze soppresse.

Gruppi di Azione nizzarda

Presso il Gruppo provinciale di Torino si è iniziato il tesseramento per l'anno XX. Gli iscritti sono invitati a provvedere entro il corrente mese, presso la segreteria, in via Alfieri 15.

Farmacie aperte oggi

Anrò e Bertasso, c. Vitt. Em. 121 — Borgarelli, c. Madama Cristina, 62 — Borgo Rossini, v. Reggio 1 — Borselli, v. N. Fabrizi 103 — Consolata, c. Orfane 25 — Cooperativa N. 1, p. Palazzo — Cooperativa N. 4, p. Statuto 4 — Consul, c. Racconigi 59 — Del Corso, v. L. Bazzani 1 — Benincasa e Viale, v. Palazzo di Città 8 — Dutto, c. G. Cesare 43 — Gandini e Acrio, v. S. Franc. da Paola 10 — Graffigna, c. Regio 41 — Gruner, v. S. Tommaso ang. v. Bertola — Lava, c. Duca di Genova 82 — Lucento, str. Pianezza 58 — Meano, via Nazioni 34 — Operti, p. Vitt. Veneto 11 — Ospedale Mauriziano, c. Stupinigi 46 — Pilonetto, c. Monnalieri 387 — Regio Parco, v. Bologna 242 — Rostis e Oliveri, v. Stradella 34 — Santa Rita, v. Cibrario 32 — Sassi, c. Casale 308 — Secreto, c. Semplone 113 — Turinese, p. S. Carlo — Virginio, v. Nizza 189.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

La mancanza di abbondanti nevicate, se permette l'esecuzione di molti lavori negabili nelle campagne in questa stagione, non rende possibile il formarsi di adeguate riserve di umidità utili particolarmente al momento del risveglio della vegetazione, quando invece spesso si verificano giornate ventose e quindi caratterizzate da siccità, e necessarie per la circolazione delle soluzioni nutritizie, che anche l'inverno alimentano le piante e ne soddisfano indispensabili bisogni di vita. Se l'attuale situazione climatica dovesse perdurare, le colture di frumento nelle regioni settentrionali certamente ne risentirebbero qualche dannosa conseguenza se non ora, nel prossimo avvenire. Conviene perciò continuare nelle regolari somministrazioni frazionate di nitrato di calcio, per mantenere le piante robuste ed in grado di sopportare più facilmente le avversità della stagione. Infatti i granelli di nitrato di calcio, dato il loro elevato potere igroscopico, trovano tuttavia nell'atmosfera e nello strato superficiale del terreno, l'umidità sufficiente a sciogliersi e a impregnarsi alle particelle di terreno, che sono a loro immediato contatto e dalle quali entrano poi a fare parte delle soluzioni nutritizie poste in circolazione per quella poca umidità esistente.

Altre operazioni in questo scorcio gennaio sono vantaggiose per i prati, in particolare se vecchi, è l'erpicatura attuata profondamente, energicamente, a dritto e per traverso in modo da rompere la cotidetta cotica, dare aria agli strati di terreno sottostanti, attivando l'azione della flora batterica, facilitare la penetrazione delle sostanze fertilizzanti offerte dai concimi sia organici, sia minerali, determinare la ripresa vegetativa di foraggiere leguminose. E' questa insieme con la concimazione una pratica, che vale ad aumentare sensibilmente la produzione di tanti prati e a trasformare in ottimi prati i pascoli, che ora a stento alimentano pochi capi di bestiame in un breve periodo dell'anno. E' questa anche un rimedio alla attuale pauperizzazione, che limita il tanto desiderato incremento zootecnico.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Chivasso, 3: conigli vivi al Kg. 14-21; galline 23-35; polli 26-38; tacchini 20-27; pulcini in coppia 16-18; capponi al Kg. 26-27. — Valenza: galline al Kg. 30-35; polli 31-33; tacchini 26-29; anitre 23-26; oche 22-25; conigli 21-23; pulcini 16-18 la coppia; pulcini 29-32 la dozzina; uova 16,50 la dozz.

BESTIAME. — Milano, 3: buoi 1.a qual. al Kg. 12,18; id. 2.a qual. 9,45; vacche di 1.a qual. 11,18; id. 2.a qual. 9,10; tori di 1.a qual. 10,52; manzi di 2.a qual. 13,05. — Moncalieri: vitelli da allev. 90-150; manzi da lavoro 70-80; buoi da lavoro 68-76; tori da allev. 80-100; maialetti da allev. 600-1.000 cad. — Mercato Merl.: buoi da lavoro al Kg. 65-70; vacche da razza 3.000-5.000 cad.; giovenche da razza 2.800-4.000 cad.; manzi al Kg. 75-85; vitelli 80-90; vitelli nazionali 70-100. — Fossano: vitelli da allev. al Qt. 600; vitelli immaturi 400; manzetti e manzette da allev. da 6 a 12 mesi 500; buoi e manzi da lavoro 600; suini maturi del peso di Kg. 150 10,50-10,70.

FORAGGI. — Chivasso, 3: fieno maggengo al Qt. 58-60; agostano 57-59; medica 51-57; paglia di frumento pressata 25-29. — Moncalieri Merl.: fieno maggengo al Qt. 65-75; medica 60-65; trifoglio 45-50; paglia frumento pressata 26-29. — Pinerolo: fieno di prato stabile maggengo al Qt. 65; erba medica maggengo 54,50; paglia di frumento sciolta 19,40; id. pressata 23,50.

VINI. — Moncalieri Merl., 3: comune da pasto all'Hl. 260-300; barbera e ruè fini 320-420. — Novi Ligure: rossi superiori all'Hl. 330-360; rossi da tavola 270-300; bianchi secchi 270-310.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 3: Italia, den. 10,14 - lett. 10,14; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,998-5,008; Svizzera 5,782-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-133,70; Copenaghen 48,61-48,81; Stoccolma 89,45-89,85; Oslo 85,76-86,06; Praga 5,991-6,009; Belgrado 4,992-5,008; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,98-16,95; Buenos Aires 16,967-17,13. — Nuova York: Londra 4,03 7/8; Madrid 9,80; Parigi 3,96; Berna 23,34. — Europa: Italia 22,660; Francia 9,678; Inghilterra 17,26; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,80; Olanda 239; Germania 173,600.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Graziano Ernesto, Conta Lidia e loro società di fatto commerciabili, via Nizza 123, Torino. Sent. 31-12-41-XX chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo. — Rabbi Angelina ved. Bogaseri in proprio e quale legale rappresentante del figlio minore Bogaseri Giacomo, fabbrica fusti e forniture per ombrelli, via Tiziano 34, Torino. Sent. 31-12-41-XX omologa concordato 30% ai creditori chirografari ed ordina la cancellazione del nome dei debitori dall'albo dei falliti dopo l'adempimento degli obblighi del concordato. — Carbone Paolo, commercio mobili, corso Vittorio Em. II n. 96, Torino. Sent. 3-1-42-XX omologa concordato 27% ai creditori chirografari ed ordina la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti dopo l'adempimento degli obblighi del concordato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 gennaio 1942)

TORINO	13	12	69	34	30
BARI	83	76	73	84	12
CAGLIARI	34	38	15	72	36
FIRENZE	42	31	32	44	73
GENOVA	64	24	4	25	53
MILANO	25	87	72	27	65
NAPOLI	58	15	73	23	78
PALERMO	26	7	31	80	73
ROMA	9	57	47	40	22
VENEZIA	52	85	46	6	81

SAN MARTINO DI CASTROZZA
Nel cuore delle Dolomiti a m. 1500
Clima delizioso
ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE
INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo: Trento, Azienda Autonoma di Soggiorno S. Martino di Castrozza e tutti gli Uffici Viaggi.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO — Filiali: MILANO: Piazza Duomo, 31 E. Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzolanone, 2 B. Telefono 24685. — A richiesta mobiliamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

L'ERNIA
scompare rapidamente, ottenendosi la sicura e perfetta contenzione, anche se voluminosa, con lo speciale Apparecchio Erniario MANDELLI. Lo specialista Ortopedico riceve dalle ore 9 alle 12, a NOVARA: lunedì 5 genn., Albergo Angelo SAVIGLIANO: 6 genn., Alb. Corona Grossa CUNEO: ogni martedì, Alb. Genova FOSSANO: 7 gennaio, Alb. Leon d'Oro CHIVASSO: giov. 8 genn., Alb. Centrale ALESSANDRIA: 9 genn., Alb. Savoia NIZZA M.: ven. 9 genn., Alb. Roma IVREA: ogni venerdì, Alb. Nazionale IVREA: ogni sab., Alb. Corona Grossa PINEROLO: mer. 10 genn., Alb. Regina TORINO: via Berthollet 16. Ver. 13-17
A. F. Torino 6311-XVIII

SOVVENZIONI
CESSIONI STIPENDIO - STATALI (Parastatali, Enti privati, ecc., senza garanzie sussidiarie, Impiegatizie liberi di INT. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A Via Colla di Rienzo, 28-A - ROMA L'Istituto più antico ed accreditato (Corrispondenti in tutte Italie)

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore e senza operazione « cruenta » con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0451)

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 3 - TEL. 43-104
Pensione partorienti - via Genina 2

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA SILTRARE - Via Po 42 - Torino

Per ogni stagione
Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia extra*, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Mentolo* che con la sua leggera coda alla menta dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno.

ANNUNZI SANITARI

Dr. T. ZIMMERL — Telefono 40-495
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 9,30-12,30; 16-20. Fest. 10-11

Dott. DELFIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13; 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dott. CASELLENO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5. Tel. 45-566. Sale sep.
Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Balzaco) 6
Rifas. per operai - Ore 10-12 e 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Milza 17 - Ore 13-20; Fest. 11-12

LA FIERA DEL LIBRO

Ciò che si legge di preferenza oggi

I libri, confessiamolo subito, ci piacciono più esposti e venduti all'aria aperta. — quasi fiori e frutti d'un bell'orto — che non sotto i vetri o nel chiuso delle botteghe: ond'è che di buon grado ci siamo recati in piazza Lagrange a dare un'occhiata « Fiera natalizia del libro » che gli ambulanti vi sogliono tenere ogni anno nel periodo delle feste.

Ed ecco la cronaca della giornata. Alle 10,30 l'oratore designato dal Partito è giunto alla stazione di Porta Nuova, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente dell'Unione dei professionisti e artisti, avv. Bardanzellu, e dal Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, professor Olma. Subito si è recato a Casa Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Nel pomeriggio Cornelio Di Marzio ha parlato, alle ore 15, nella vasta sala del Conservatorio « Giuseppe Verdi ». Erano presenti tutte le massime autorità civili e militari, alle quali si era unita il Console generale di Germania. Sul palcoscenico erano stati disposti a semicerchio tutti i gagliardetti della Gil, dei Gruppi rionali e del Fascio della provincia, con i labari delle Associazioni d'Arma. La sala era gremita di camerati, donne famiglie, giovani del Guf e della Gil. Molta folla stazionava in piazza Bodoni, trattenuta al di là di uno stretto corridoio, riservato al passaggio delle autorità, da reparti armati della Gil. Forme in piazza Bodoni erano anche alcune autoambulanze militari, oggetto dell'infaticata curiosità della folla; esse avevano trasportato un gruppo di feriti di guerra, che con la loro presenza alla riunione esprimevano, in forma sensibile, la perenne attualità della storico discorso del Duce. Perchè se morti e feriti c'erano allora tra i fascisti, oggi ancora più la lotta costa sangue e sacrifici; e alla fine più grande dovrà essere la vittoria.

Il camerata Di Marzio ha rilevato come il discorso del 3 gennaio sia sempre, per tutti noi, stimolo e ammaestramento. Il 3 gennaio — egli ha detto — in un certo senso è più importante del 28 ottobre; ma è questa un'affermazione, ha aggiunto, che deve essere ben capita. Ed ha spiegato come e perchè. C'è sempre una quarta parola, che si potrebbe dire eterna; c'è sempre qualcosa di vano e di inutile che deve essere coraggiosamente eliminato. L'oratore ha poi esaltato l'intelligenza, il coraggio, il disprezzo del denaro, la pazienza: virtù nostre italiane. Fatto un quadro della presente situazione mondiale, ha chiarito la funzione dell'Italia nell'equilibrio nuovo di domani; ma ha poi aggiunto che non ai camerati di Torino, che conservano vivissimi nel cuore la ansia fortunosa di Cavour e gli impeti guerrieri di Vittorio Emanuele, occorre ricordare il nostro passato e il nostro destino.

« L'Italia piccola e povera, quale la Dea inviava gli emigrati oltre frontiera senza pasti e senza pane, e li riceveva con parenti stranieri, figli meticci, mogli parlanti un'altra lingua; l'Italia che si muoveva solo al primo cenno degli stranieri, e aveva combattuto la guerra dell'Indipendenza per una indipendenza puramente territoriale, alla quale non corrispondeva affatto una indipendenza politica, economica o spirituale, l'Italia di Mussolini combatte oggi la sua prima nuova guerra di indipendenza politica e morale. E' la prima volta questa Dea gli Italiani, combattendo oltre frontiera, portano con le armi idee italiane. E' la prima volta che alle armi italiane sono congiunte idee nostre, fasciste. Questa guerra è la prima guerra d'indipendenza per il nostro mare, per il nostro impero, per il nostro avvenire.

« Contro l'altrui politica di soffocamento, di avvilimento, di ingratitudine, di coercizione, noi inalziamo la bandiera della nostra profonda, intima, assoluta indipendenza. Il discorso del 3 gennaio ha questo profondissimo significato e la voce commossa di Mussolini, allora come oggi, esprime questa sola e fatale aspirazione.

« Il discorso del 3 gennaio si chiuse con un grido d'amore "sconfinato e passionale per la Patria". Ebbene, facciamo noi che questo grido conforti ed esalti, con i difensori di Gondar e di Soltum, i soldati di Agedabia e del Don; conforti ed esalti con essi le ombre sante e sacre di tutti i nostri morti, sulle nevi del Volga e sulle sabbie d'Africa, e faccia nei degni della nostra grandezza e sicuri, oggi più che mai, della nostra Vittoria ».

Con queste parole, ispirate e commosse, Cornelio Di Marzio ha chiuso la sua chiara orazione. Il pubblico, che lo aveva ottantamente seguito, più volte interrompendolo con applausi, è scattato in una unanime ovazione, gridando con il nome del Duce il suo fervore e la sua certezza.

Al termine dell'imponente manifestazione è stato inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Popolo torinese sabaudo fascista lavoratore ha espresso in occasione celebrazione storico discorso 3 gennaio sua indefettibile devozione Duce e sua ferma volontà combattere sino definitiva vittoria per affermazione nel mondo ideali mussoliniani - *Di Marzo - Di Susi - Ferretti* ».

Ieri, pomeriggio l'ing. Giovanni Romeo di Giuseppe, di 31 anni, nato a Trecastagna e residente a Palermo in via Maqueda 26, mentre alla stazione di Moncalieri arrivava sul treno 1332 della linea Bra-Ceva scivolava e cadeva sotto le ruote del convoglio rimanendo con la gamba e il braccio destro amputati. Trasportato a Torino agli moriva al pronto soccorso della Croce Rossa nell'interno della stazione di P. N. La sua salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Martedì, alle ore 15, nei locali del « Nastro Azzurro » in piazza Castello 51, in occasione della Befana Fascista, avrà luogo la distribuzione di pacchi-dono ai bimbi degli ammalati ed ai soldati feriti di guerra. La manifestazione sarà allietata dalla Compagnia di riviste della G.I.L.

Mostre d'arte

Un ottocentista

L'arte pittorica, il gusto, il senso della vita tipici degli ultimi decenni dell'Ottocento, i motivi storici e gli echi suggestivi che poesia trasse fra De Nittis e Boldini, Cammarano e Mancini, ci ritrovano curiosamente intatti nei cinquanta e più quadri e quadretti radunati in una galleria torinese dal pittore napoletano Ruggero Bonghi, il quale fu amante discepolo del Cammarano, ma che, d'altra parte, non deve aver taciuto di molto la sottolinea. Singolare fenomeno di immobilità artistica nel tempo, di permanenza fedelità, malgrado gradini evolutivi e travaglio spirituale, a certi modelli e ad un bon sete ottica estetica. La favorita suggestante tra la folla di Piccadilly e dei parigini Campi Elisi, il « fiacre » lucido di pioggia nella bruma autunnale che scende sui « boulevard », il fastino di Longchamps, la messa irrigia del Carrousel, il « prevelstello » di Margellina, i cavalieri della caccia alla volpe, gli interni di vecchi caffè parteneopei, questi tipi e quegli ambienti d'un costume che pel due italiani parigineggiati erano attuale realtà di vita e d'arte, e quegli accenti popolari e veracemente napoletani, come pretesti pittorici, sulla scia di due ottocentisti, scovati riproposti dallo Scarsella, con analoga impronta di stile, quali stimoli a un'emozione poetica. Si sentirà il brio della rappresentazione, la vivacità e la prontezza del tocco, la grazia, la forma, spesso della schietta pittura, s'indurirà qualche momento in

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Gennaio 1942 - Anno XX - Num. 4

Parata diplomatica anglo-americana in contrapposto al Patto Tripartito

Un patto imposto da Roosevelt e da Churchill agli Stati alle proprie dipendenze e ai Governi ombra

Roma, 3 gennaio.

A Washington, con grande apparato pubblicitario, è stato firmato un patto fra i popoli più eterogenei. Tale patto, denominato «Patto di solidarietà», non potrebbe meglio addirsi in reticenza e la resistenza che Churchill e Roosevelt incontrano nel loro piano di costituire un blocco contro il Tripartito. Tutte le pressioni diplomatiche di Roosevelt e la magniloquenza di Churchill non sono riuscite a racimolare che 26 firme il cui appello nominale è uno dei più misericordi.

Di queste firme infatti cinque, e precisamente Australia, India, Nuova Zelanda, Sud Africa e Canadà si identificano con la prepotenza di Londra, prepotenza che le agitazioni dell'India ed il disagio dell'Australia s'incaricano di illustrare una volta di più. Otto firme non valgono più di uno zero, poichè si tratta del Belgio, Olanda, Grecia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia e Lussemburgo, paesi le cui condizioni sono a tutti note. Infine Roosevelt è riuscito a raccogliere altri nove servitorelli nelle persone dei governi di Costarica, Cuba, Repubblica di S. Domingo, S. Salvador, Guatemala, Haiti, Nicaragua, Panama, Honduras, mentre sono ostentatamente assenti le grandi repubbliche dell'America latina. Insomma si tratta di un affare ben magro per cui non valeva forse la pena di scomodare Churchill da Londra e che conta assai meno delle lesioni che il Giappone sta infliggendo a questo consesso di despoti.

Le 26 nazioni che hanno firmato il cosiddetto patto di Washington si riducono all'atto pratico all'impero britannico, agli Stati Uniti d'America e alla Russia bolscevica con pochi rottami.

Gli eserciti, i quali sono gli unici che contano in guerra, sono tre: il britannico, il nordamericano e il sovietico. Anche le flotte e le aviazioni, le quali sono le uniche che contano, sono sempre tre: la britannica, le nordamericana e la sovietica. Senza l'apporto militare sovietico la coalizione dei 26 Stati, dal punto di vista militare, farebbe una ben meschina figura di fronte al formidabile blocco dell'Asse e del Tripartito.

Due osservazioni si presentano allo spirito: il miserabile destino delle orgogliose plutocrazie anglosassoni che sono ridotte ad avere nel comunismo il loro maggiore coefficiente militare e il tristo destino del bolscevismo che dopo tanti schiamazzi antiplutocratici è finito col fare il pandreto protettore del supercapitalismo.

Facile è immaginare quale possa essere la forza spirituale di questa coalizione formata da elementi non solamente disparati, ma addirittura antagonistici, uniti insieme dal cemento della comune paura di morire.

Ben differente quadro di solidarietà spirituale e forza morale offrono l'Italia, la Germania e il Giappone con i loro alleati minori dell'Europa e dell'Asia, in mezzo ai quali vediamo posti di forte personalità storica e militare come la Finlandia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Tailandia.

La situazione dominante che vede Stalin nel mondo plutocratico anglosassone eccita la fantasia dei comunisti inglesi e nordamericani i quali almai non hanno più da temere della polizia capitalistica perchè hanno il severo protettivo dell'appoggio dei Litvinof di servizio.

A Londra infatti in una riunione di 12 mila comunisti, gli oratori rossi hanno sostenuto la necessità di introdurre il comunismo in Inghilterra come regime politico. I lords inglesi hanno trovato che la proposta era discretamente impertinente e quanto mai inopportuna; ma ormai i lords vedono nella «falce col martello» una specie di miracolosa icona che protegge le loro casseforti colme d'oro. Stalin è il primo generale dell'impero britannico.

Il mondo non si meraviglierà se un giorno la salma di Lenin sarà tumulata nell'abbazia di Westminster fra i grandi servitori dell'impero inglese.

La dichiarazione relativa al rispetto della libertà religiosa, reca anche la firma dell'Unione sovietica. Questo fatto è messo in particolare evidenza dalla stampa statunitense. Lo scopo è evidente: si tratta di tranquillizzare quella parte dell'opinione pubblica americana ed inglese che — malgrado la gravità della situazione — non si rassegna ad ingoiare il rospo dell'alleanza con la Russia sovietica. Non è facile, però, che questa ingenua manovra possa riuscire. Fino ad ora essa non ha suscitato che un senso di disgusto e di profonda ilarità. Disgusto, perchè è una offesa alla memoria delle migliaia e migliaia di sacerdoti imprigionati, torturati o fucilati dal governo bolscevico; di ilarità, perchè nessuno può credere sul serio alla sincerità di questa improvvisa conversione di Stalin il quale è e rimane il presidente onorario dell'associazione dei senza-Dio.

Un riserbo che verrà sciolto

Berlino, 3 gennaio.

Il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri del Reich ministro plenipotenziario Schmidt, rispondendo oggi ai rappresentanti della stampa estera, ha detto di non poter dire nulla in merito alla così detta dichiarazione interalleata di Washington.

La risposta stessa del portavoce della Wilhelmstrasse — osserva il *D.N.B.* — permette di ritenere che si avrà, da parte tedesca, una presa di posizione ufficiale.

COMMENTI TEDESCHI

La coalizione delle ombre

Berlino, 3 gennaio.

Sul documento di principiobecco firmato a Washington dall'America e dall'Inghilterra nonchè anche dalla Russia sovietica che però non è ancora, a quanto se ne sappia, in guerra contro il Giappone, e nientemeno che da 21 altri Stati al loro seguito non si ha ancora a Berlino, fino al momento in cui telefoniamo, alcuna manifestazione o presa di posizione autorizzata, e anche la stampa se ne occupa mediocremente. Quel che viene fondamentalmente rilevato è che si tratta di una parata o farsa ispirata evidentemente allo scopo da gran tempo covato in seno dal signor Roosevelt e dal signor Churchill di creare un contro altare numerico almeno al Patto tripartito che fu sempre fin dal primo momento del suo apparire col suo formidabile blocco di circa 300 milioni di uomini levato in piedi in tutta la sua compattezza della sua rappresentanza di popoli e di Stati, un pruno nell'occhio dei più insopportabili alla diplomazia avversaria.

La parata escogitata per riuscirvi, però — si nota a Berlino — è tutt'altro che convincente e adatta allo scopo. Basta infatti dare uno sguardo soltanto alle carte di rappresentanza assai poco in regola della maggior parte della compagnia per scorgervi della truffa.

«Il documento — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — è praticamente senza alcuna importanza politica non fosse altro che per il fatto intanto che è firmato da gente, ad esclusione di Churchill e di Roosevelt, non affatto o non più in possesso di veri titoli di rappresentanza dei popoli a nome dei quali dicono di firmare. La stessa Unione Sovietica è lungi ormai dall'equivalere nella medesima ampiezza e totalità di rappresentanza di popoli a quella Russia che una volta Stalin poteva vantare di rappresentare; e del resto — aggiunge a buon conto di passaggio il giornale — il signor Stalin può star tranquillo che la guerra che l'Europa intera collegata sta conducendo contro il bolscevismo, provvederà a distruggere ancora completamente gli estremi poteri di rappresentanza di quel che resta ancora di popoli russi sotto la tirannia sovietica. Anche i poteri di rappresentanza dell'inviato del cosi detto governo cinese di Ciung King sono ben meffilati e incerti». In quanto alle rappresentanze di quelle repubbliche medio americane che anche esse sono state ammesse alla gloria di questa firma, il giornale nota come tutto il resto della stampa, come si tratti anche qui di parvenze di governi che si potrebbero senz'altro definire piuttosto emissari o filiali delle banche e di certe banche newyorchesi in cui posizione pericolante è scossa da qualsiasi minimo moto del dollaro. Vi sono poi, salendo nella scala di queste fittizie rappresentanze i governi ombra che hanno sede a Londra; ebbene, i primi costituiscono per la stampa tedesca ormai una categoria di comparse che non è più nemmeno in potere vero e proprio di Londra di prestare a Washington dappoichè esse gravitano direttamente e per conto loro su Washington ben più che su Londra e la loro firma quindi non ha più valore di rappresentanza di popoli e di Stati bensì soltanto di dipendenze servili e subatnali o demaniali della Repubblica stellata; mentre invece autentici prestiti di vere comparse galleggiate buone per la rappresentazione della farsa costituiscono i governi cosidetti emigrati che sono effettivamente una creazione originale, monopolio incontrastato della politica londinese. «Roosevelt e Churchill — così conclude il giornale citato — proclamano di aver firmato insieme per un simile documento «21 nazioni nemiche dell'Asse», e ciò a prescindere naturalmente dai loro due paesi e dalla Russia sovietica. In realtà però essi non hanno raggranellato che 21 diplomatici che per la maggior parte non posseggono pieni poteri reali e concreti di alcun genere; sono costoro che hanno dato una firma dietro la quale stanno non già dei popoli ma soltanto alcuni incaricati di gruppi capitalistici. Non vi è che da mettere questo documento di Washington accanto a quella grande e vera lega di popoli che è costituita dal Patto tripartito perchè risulti evidente a prima vista a chiunque da qual parte combattono i popoli e da qual parte si tratti invece di pure e semplici agitazioni di gruppi di plutocrati».

Infine riferendosi alle soddisfatte dichiarazioni che Cordell Hull ha pronunciato in proposito nelle quali egli ha sostenuto trattarsi nientemeno che della più grande coalizione di forze che la storia ricordi, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa la giusta tara a tanta boria osservando modestamente ma efficacemente come basti paragonare il numero e la qualità dei nemici della Germania nella precedente guerra mondiale con quello di questa odierna costellazione per «rilevare subito — così scrive il giornale — lo spostamento delle grandi ed effettive forze che si è da allora operato: delle grandi potenze infatti che allora stavano accanto all'America la Francia è abbattuta e due altre, Italia e Giappone, stanno ora nel campo avverso».

Giuseppe Piazza

Dichiarazione evasiva e non patto di alleanza

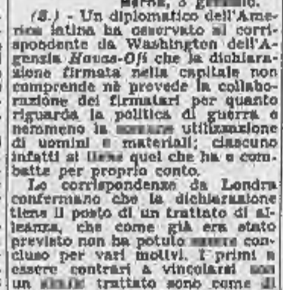
Berna, 3 gennaio.

(*S.*) - Un diplomatico dell'America latina ha osservato al corrispondente da Washington dell'Agenzia *Havas-Ofi* che la dichiarazione firmata nella capitale non comprende nè prevede la collaborazione dei firmatari per quanto riguarda la politica di guerra e nemmeno la comune utilizzazione di uomini e materiali; ciascuno infatti si tiene quel che ha e combatte per proprio conto.

Le corrispondenze da Londra confermano che la dichiarazione tiene il posto di un trattato di alleanza, che come già era stato previsto non ha potuto essere concluso per vari motivi. I primi a essere contrari a vincolarsi con un simile trattato sono come di consueto gli Stati Uniti d'America. Inoltre non tutti i firmatari della dichiarazione si trovano nella stessa situazione di fronte a tutte le potenze firmatarie del Tripartito, a cominciare dalla Russia che si è rifiutata anche nelle ultime conversazioni di Mosca a dichiarare la guerra al Giappone; per cui, volendo ciascuno Stato mantenere la propria speciale posizione, la firma di un trattato di alleanza è risultata impossibile.

Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* da Londra dice che in sostanza ci si è limitati a formare un «concerto» di nazioni.

A proposito poi delle informazioni da Washington che parlano della prossima costituzione di un centro strategico in quella capitale, il corrispondente stesso osserva che queste informazioni vengono accolte con scetticismo a Londra, perchè Washington potrebbe essere un posto adatto per dirigere la guerra nel Pacifico e eventualmente nell'Atlantico, ma non per dirigere la guerra europea, quella del vicino oriente e quella del medio oriente. E' invece possibile che vengano inviati a risiedere a Washington un rappresentante del governo britannico e vari esperti militari.



Un marinaio giapponese consuma allegramente il suo rancio a bordo. (Foto A.F.I.)

L'Exc. Galeazzo Ciano mentre parla alle Camicie Nere bolognesi. (Telefoto Luce)

La "Divisione azzurra"

OTTO BATTAGLIONI SOVIETICI sbaragliati dai volontari spagnoli

Berlino, 3 gennaio.

Il *D.N.B.* apprende da fonte militare che i volontari spagnoli della Divisione «Azzurra» hanno rinnovato, negli ultimi giorni, nei combattimenti difensivi, il loro valore.

Durante la settimana natalizia, i sovietici che avevano invano tentato di sfondare in più punti la linea degli spagnoli, sono stati respinti con gravi perdite.

L'ultimo giorno dell'anno, otto battaglioni sovietici hanno attaccato una località occupata da due compagnie spagnole. Malgrado la violenza degli attacchi sovietici, gli spagnoli della Divisione «Azzurra» hanno opposto valida resistenza durante le sette ore del combattimento. Passati al contrattacco, gli spagnoli non cessarono dalla lotta, finchè l'ultima resistenza dei rossi non fu spezzata. I sovietici hanno lasciato sul campo oltre mille morti, mentre le perdite degli spagnoli non furono che di quaranta volontari caduti e di cento feriti.

Tutti questi attacchi contro le linee tedesche sono stati respinti.

Il nemico ha subito perdite ingenti.

Le operazioni di terra sono state validamente appoggiate dall'aviazione tedesca che ha bombardato anche le retrovie, prendendo particolarmente di mira contingenti di truppe e linee ferroviarie.

Forti attacchi sovietici ripetuti nel settore centrale

Berlino, 3 gennaio.

Nel settore centrale del fronte orientale i sovietici hanno rinnovato ieri gli attacchi con forze rilevanti appoggiati da elementi corazzati.

Gravi perdite russe in un fallito attacco ai finnici

Helsinki, 3 gennaio.

Il comunicato sulle operazioni di guerra informa che sul fronte della Carelia orientale, accaniti combattimenti, durati vari giorni, si sono conclusi col completo successo delle truppe finniche che sono riuscite ad accerchiare un'unità nemica precedentemente penetrata nelle linee di difesa finlandesi; le restanti forze nemiche sottrattesi all'accerchiamento sono in fuga. In un solo piccolo elemento fortificato nemico sono stati trovati 70 morti.

Sul fronte di Syvaeri oltre il reciproco fuoco di artiglierie e lancio di bombe che in alcuni punti ha raggiunto durante le ultime 24 ore un'estrema violenza si registra un'intensa attività di artiglieria finnica e di pattuglie. Sul fronte dell'istmo di Carelia perdura il reciproco intenso fuoco di artiglieria.

Bardia, pagina gloriosa del cameratismo italo-germanico

Berlino, 3 gennaio.

(*G. P.*) I giornali commentano la seconda eroica caduta di Bardia. Il *Lokal Anzeiger* nota, fra gli altri, come la piccola guarnigione di Bardia fosse praticamente, negli ultimi giorni, di nuovo totalmente circondata, ma tuttavia essa abbia resistito fino all'ultimo, a tutti gli attacchi delle soverchianti forze britanniche: il suo eroismo non è stato in alcun modo superato dall'attacco nemico.

«Si deve infatti tener presente come l'elemento decisivo, in questa località della costa e del deserto nord africano, sia la questione dei rifornimenti di munizioni e di viveri».

Il giornale nota poi come «la ottava armata britannica fosse, fra l'altro, composta di un corpo corazzato britannico, di uno neozelandese, di uno scozzese, di uno indiano, di una divisione sud africana; in complesso, perciò, si trattava di una stragrande superiorità di forze.

«Il 23 novembre — così nota infine — i giornali della Gran Bretagna specialmente mentivano annunciando che Bardia era caduta. Ciò era molto prematuro, perchè dovevano ancora passare sei settimane prima che una così grande superiorità di forze nemiche riuscisse ad aver ragione di una piccola guarnigione italo-tedesca sprovvista e priva di viveri e di acqua».

«Bardia, così conclude il commento, è, e rimane, una pagina delle più gloriose del cameratismo d'armi italo-tedesco, nel nord Africa».

Ipocrisia schiavista

Dichiarazione di Roosevelt sulla mano d'opera straniera

Il Presidente raccomanda prudenza nel reclutare i lavoratori stranieri

Roma, 3 gennaio.

La Casa Bianca ha diramato oggi la seguente dichiarazione del Presidente:

«Sono profondamente preoccupato del crescente numero di datori di lavoro, specialmente dei datori di lavoro licenziano dei lavoratori stranieri o anche cittadini nati all'estero. Si tratta di una questione molto seria. Il salvaguardare l'industria americana e specialmente quella addetta alla difesa contro le azioni di sabotaggio è una cosa; ma ben altra cosa è il cacciare fuori dal lavoro della gente onesta e leale la quale, fatta eccezione della loro nascita, è sinceramente patriottica. Tale politica è altrettanto stupida quanto ingiusta e per ambedue i motivi essa fa il gioco dei nemici della democrazia americana. Col licenziare dei leali e volonterosi lavoratori semplicemente perchè essi sono nati all'estero e perchè hanno un nome d'origine straniera, rifiutandosi d'impiegare questi uomini o donne, i datori di lavoro provocano precisamente quel senso di diffidenza e di disunione sul quale i nostri nemici fanno assegnamento per sconfiggerci. Ricordate la tecnica nazista: «Mettere una razza contro un'altra razza, religione contro religione, pregiudizio contro pregiudizio, dividere e conquistare!».

«Non dobbiamo lasciare che ciò avvenga qui. Non dobbiamo dimenticare che noi stiamo difendendo la libertà, la decenza, la giustizia. Non possiamo arrischiarci ad affrontare uno spurgo di energie umane di leali e patriottici cittadini e non cittadini che difendono la nostra terra e la nostra libertà. Sollecito tutti i datori di lavoro provati di adottare una sana politica nei riguardi degli stranieri e dei cittadini nati all'estero e di ricordare che i figli degli «stranieri» che essi hanno licenziato, possono trovarsi fra coloro che hanno combattuto e che combattono così valorosamente a Pearl Harbour o nelle Filippine. Non esiste nessuna legge che proibisca d'impiegare degli stranieri, fatta eccezione per speciali lavori della difesa d'indole segreta, e perfino in tali lavori il datore di lavoro può valersi della mano d'opera straniera con l'autorizzazione dell'Esercito o della Marina, a seconda della natura del contratto».

La morale di tutto questo pietismo è tutta qui: che Roosevelt si preoccupa degli affari, e gli affari americani sono sempre stati legati allo schiavismo per cui lo straniero è sfruttato dai capitalismo yankee ai propri servigi e specialmente a quelli più bassi, più faticosi e peggio rimunerati. Insomma siamo di fronte ad un razzismo deteriore e socialmente spietato.

Il crollo americano nel Pacifico

Le Hawai unico rifugio della bandiera degli Stati Uniti

Le enormi ricchezze perdute e la favorevole posizione strategica sono ora a disposizione del Giappone

Tokio, 3 gennaio.

La stampa giapponese non solo esalta il significato politico e strategico della caduta di Manila, ma anche la sua importanza da un punto di vista esclusivamente economico. Con Manila è caduta nelle mani dei giapponesi una fiorente industria ed un complesso di materie prime che saranno usate contro gli anglo-americani non solo, ma che salveranno loro una crisi nel rifornimento di preziose materie prime.

Gli Stati Uniti solevano esportare dalle Filippine enormi quantità di zucchero, copra, chinino e minerali che non erano del tutto sfruttati, ma che ora i giapponesi faranno industrialmente fruttare. Questa rilevante perdita economica sarà tanto più sentita dagli Stati Uniti in quanto essi hanno già perduto gli importanti rifornimenti di stagno e caucciù della Malesia, di zucchero e petrolio delle Indie olandesi ed altri prodotti ancora dei ricchissimi paesi bagnati dagli Oceani Pacifico e Indiano e dai mari della Cina.

Gli Stati Uniti devono adesso contare sulla propria produzione e importare quei che possono, cioè zucchero da Cuba e Portorico, e altri prodotti dall'America del Sud. Ma anche per questi prodotti bisognerà tener conto della scarsità di terreggiaggio. La mancanza della canapa di Manila sarà particolarmente sentita nelle costruzioni navali nord-americane, mentre quella di copra sarà sentita nella fabbricazione del sapone, cosmetici, glicerina ed esplosivi.

Questo ai minerali delle Filippine, la produzione dell'oro viene seconda soltanto a quella della California e quanto al ferro, l'ufficio delle miniere di Washington annunciava nel 1939 la scoperta, nell'isola di Mindanao, di giacimenti di minerali di ferro reputati fra i più ricchi di tutta l'Asia orientale e la cui valutazione allo stato potenziale si aggira intorno a miliardi di tonnellate. Il minerale di cromo abbonda pure.

In conclusione, gli Stati Uniti hanno perso con le Filippine una inestimabile fonte di materie prime. E non a parte, come si è detto, l'importanza politica e strategica che quel possedimento rappresentava per gli Stati Uniti in Asia.

La caduta di Manila e quindi di Luzon significa la sparizione dal Pacifico meridionale della bandiera americana proprio come nelle Hawai. La strategia americana aveva puntato completamente sopra Manila e le Filippine, ma le distanze oceaniche, l'isola di Guam, la flotta americana, le colline e le paludi di Luzon, i cannoni di gran calibro, i bombardieri e le «fortezze volanti» non hanno arrestato l'avanzata giapponese che, sconvolgendo tutti i piani nemici, ha in appena venticinque giorni di guerra conquistato Luzon e piantato la bandiera nipponica su Davao.

Con la caduta di Guam, di Wake e delle Filippine, crolla tutta la politica che gli Stati Uniti iniziarono nel Pacifico 43 anni fa. Gli Stati Uniti non abbisognano delle Filippine soltanto come fonte di ricchezza e come mercato finanziario, ma anche come avamposto strategico e commerciale e come estrema frontiera per la difesa delle vie marittime sulle quali si svolgeva il loro commercio orientale.

A Mindanao, che attende ormai la pacifica occupazione dei giapponesi provenienti da Davao, al Giappone si aprono le miniere d'oro del distretto di Suringao, dove gli Stati Uniti possedevano anche la loro più grande riserva di ferro filippino ascendente a un miliardo di tonnellate, e inoltre le miniere d'oro di Zamboanga e di carbone a Lanato.

Le ultime resistenze americane fuori di Manila

Tokio, 3 gennaio.

La stampa mette in rilievo l'occupazione di Manila con grafici e fotografie della città. La resistenza americana si è raccolta nel forte Corregidor smantellato dai bombardamenti aerei e attende il suo fatale destino poichè i grossi calibri della marina giapponese sono già al largo di Manila.

Un'altra resistenza americana si è raccolta nei forti lungo lingue di terra formanti la chiusura della baia di Manila ove navi e sottomarini americani che si sono già mostrati incapaci di fermare gli sbarchi giapponesi nell'isola attendono una nuova Dunkerque.

Manila è stata totalmente occupata dalle truppe nipponiche le quali con movimento a tenaglia hanno iniziato un attacco verso la penisola chiudenti la baia. Un'altra colonna scendente da nord ha attaccato Cavite, nella baia di Subiku dove si è concentrata un'altra resistenza nemica. *Il forte di Cavite è battuto in pieno da terra dalle artiglierie dove l'accerchiamento giapponese si è completato.* (Stefani)

Un incrociatore quasi finito catturato a Hong Kong

Tokio, 3 gennaio.

Con l'occupazione di Hong Kong, i giapponesi si sono impadroniti di stabilimenti e di navi per vari milioni di yen. Essi sono venuti anche in possesso di un incrociatore che fra pochi giorni doveva essere varato, di una raffineria di zucchero e di altri stabilimenti industriali.

Il duro risveglio americano

Tokio, 3 gennaio.

Corrispondenze da Buenos Aires a questi giornali tracciano un quadro dell'atmosfera che regna negli Stati Uniti in conseguenza degli sviluppi della guerra con il Giappone.

Il popolo americano — riferiscono le corrispondenze — sta ora aprendo gli occhi su quella che è la cruda realtà della guerra alla quale è stato trascinato da Roosevelt, e numerosi sono i segni del suo stupore, misto a sgomento, per le fulminee ripetute vittorie conseguite dai giapponesi a Pearl Harbour, a Hong Kong e nelle Filippine. Tale stupore appare ora del tutto spiegabile in quanto i magni organi della stampa americana, seguendo le personali istruzioni di Roosevelt, avevano diffuso nell'opinione pubblica l'impressione che il Giappone fosse dal punto di vista militare una entità quasi trascurabile di fronte alla potenza degli Stati Uniti. Eppoi — veniva detto — sarebbe stato molto difficile che il Giappone avesse osato lanciarsi in una guerra, ma se ciò fosse avvenuto era più sicuro che in partita gli Stati Uniti l'avrebbero liquidata rapidamente e vittoriosamente, grazie anche alla formidabile superiorità della flotta aerea americana che avrebbe distrutto Tokio e gli altri principali gangli vitali del Giappone nello spazio di qualche giorno. Ma i fatti sono quelli che tutti conoscono e ben diversi dalle ingenue aspettative americane. La flotta del Pacifico decimata, Hong Kong caduta, Manila pure caduta e Singapore minacciata sono fatti questi che hanno rischiarato i cervelli ottenebrati degli americani.

Il generale Taivela, insignito della Croce di Mannerheim, che ha diretto le operazioni, coronate da successo, nella Carelia orientale. (Foto A.F.I.)

Piroscafo spagnolo colpito presso Santander da un bombardiere inglese

Madrid, 3 gennaio.

L'aviazione inglese ha nuovamente violato in modo flagrante la neutralità spagnola.

Viene comunicato che il piroscafo spagnolo Jaime Giron *mentre si trovava in navigazione nei pressi del porto di Santander è stato attaccato da un bombardiere inglese.*

La nave è stata colpita da alcune bombe che hanno causato la morte del capo macchinista e di alcuni marinai.

Questa terza violazione della neutralità e della neutralità spagnola ha causato profonda indignazione tra la popolazione.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di altre due navi

Roma, 3 gennaio.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita del cacciatorpediniere Stanley *che era stato ceduto all'Inghilterra dagli Stati Uniti. In origine esso si chiamava* Bailey. *L'Ammiragliato comunica inoltre la perdita della nave ausiliaria* Audacity.

Conflitti fra maomettani e soldati britannici

Ankara, 3 gennaio.

Si apprende dalla radio di Bagdad che durante le feste maomettane, sono scoppiati dei disordini nei dintorni di Kirbuk e di Suleimaniya. Nella capitale araba le autorità sono state costrette a rinforzare il servizio di polizia già alcuni giorni prima del periodo festivo temendo dei conflitti tra la popolazione ed i soldati britannici.

Attentato a Digione contro un ufficiale tedesco

Berlino, 3 gennaio.

A Digione è stato commesso un attentato contro un ufficiale delle truppe d'occupazione germaniche, il quale è rimasto ferito.

La morte nel Cile del Nunzio mons. Lachi

Santiago del Cile, 3 gennaio.

Il Nunzio apostolico mons. Lachi, decano del Corpo diplomatico, è morto a Vina del Mar. Contava 68 anni ed era nato a Brisighella. Era stato nella nunziatura in Svizzera nel 1936. Venne nel Cile in qualità di segretario e fu promosso Nunzio nel 1939.

La morte della consorte del senatore Marescalchi

Roma, 3 gennaio.

Ieri mattina è morta a Roma la signora Regina Baur ved. Marescalchi, consorte del senatore Arturo. La Scomparsa fu madre e moglie esemplare e lascia vasto rimpianto ed affettuosissimo ricordo in quanti la conobbero.

Al senatore Marescalchi, nostro valoroso collaboratore, che recentemente ha perso un figlio eroicamente caduto in guerra, in questo momento in cui è colpito da nuovo e così grave dolore giungano le più vive condoglianze de La Stampa.

Soldato italiano che dona il sangue per un ferito sud-africano

Bari, 3 gennaio.

Nell'ospedale militare di Bari fra gli altri prigionieri feriti si trova il soldato inglese Thomas Griffin Neville, nato a Capo Provence nel Sud-Africa, il quale, giunto qui in gravi condizioni, nella giornata di ieri era in fin di vita per sopravvenuta emorragia. Il generoso gesto del soldato italiano di sanità Lorenzo Quinto, che ha dato spontaneamente 350 centimetri cubi del suo sangue, è valso a scongiurare il pericolo della morte del soldato inglese.

Atroce misteriosa uccisione di un orologiaio nel suo negozio

Bolzano, 3 gennaio.

Verso le ore 20 di ieri, a Brunico, la moglie dell'orologiaio cinquantenne Ernesto Rither, impensierita per l'insolito ritardo del coniuge, si recava in negozio, ma constatava che la porta di servizio era chiusa. Essa chiamava un fabbro, che forzava la serratura, e una scena raccapricciante si presentava ai loro occhi. L'orologiaio giaceva dietro il banco di lavoro, con la testa fracassata, la gola recisa e i polsi e le mani tagliuzzati a colpi di rasoio, giacchè la vittima prima di soccombere si era difesa strenuamente. Sul pavimento sono stati rinvenuti un coltello e un punteruolo intrisi di sangue. Dal negozio nulla era stato asportato, per cui si suppone trattarsi di un dramma passionale.

Il figlio ruba e la madre minaccia col coltello

Venezia, 3 gennaio.

Tale Giuseppe Buso di 42 anni, guardiano della villa Visinoni, sita nei dintorni di Mestre, constatava che dal cortile erano stati asportati un tronco d'albero e un piccolo silvare, per cui si recò dai carabinieri a denunciare l'ammanco. La Benemerita eseguì un sopraluogo nelle adiacenze, e nell'abitazione di certa Anna Bertolini in De Rossi, di 50 anni, rinvenne il tronco d'albero e l'silvare. Il figlio Aldo è risultato autore del furto.

La Bertolini allora usciva di casa armata di coltello e affrontava minacciando il Buso. A frenare l'infuriata donna e a difendere il guardiano accorsero i militi, che, dopo averla disarmata, la tradussero in arresto. Il figlio è stato denunciato, ma lasciato a piede libero.

Madre di 5 figli che si uccide sprofondando col pavimento

Napoli, 3 gennaio.

Stamane, in un appartamentino al Vico Purgatorio, abitato dalla trentenne Elisabetta Leone e dai suoi cinque figliuoletti, mentre la donna era nella piccola cucina intenta a sbrigare alcune faccende, d'improvviso sprofondava il pavimento ed essa veniva trascinata fra le macerie. Alle grida dei piccoli ed al trambusto accorrevano alcuni vicini che, resisi conto della gravità della sciagura, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Questi hanno tentato di portare soccorso alla sventurata, ed uno dei militi, a mezzo di una corda, si è calato nella voragine, profonda oltre venti metri. Estratta, la povera donna, che aveva riportato gravissime lesioni, è stata trasportata all'ospedale, ove però quei sanitari non poterono che constatarne la morte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lana per i soldati: ininterrotta è l'affluenza del popolo tedesco ai centri di raccolta, dove capotti e indumenti d'ogni genere si ammucchiano per essere distribuiti alla truppa. (Foto Transocean)